



Migliorare la sostenibilità ambientale delle città e delle comunità attraverso un approccio incentrato sui quartieri

Toolkit N-GREEN



Co-funded by
the European Union

La redazione del presente documento è stata completata nel dicembre 2026.

Se desiderate saperne di più sul progetto da cui ha origine questo documento, visitate il sito web del progetto: <https://www.n-green.eu/>

N-GREEN – Migliorare la sostenibilità ambientale delle città e delle comunità attraverso un approccio incentrato sui quartieri è un partenariato di cooperazione Erasmus+ nel campo dell'istruzione e della formazione professionale (KA210-ADU) che mira a sostenere le organizzazioni della società civile (OSC), gli operatori sociali e gli attori locali nella promozione della sostenibilità attraverso la partecipazione a livello di quartiere, il coinvolgimento della comunità e l'azione locale.

Progetto n. 2025-1-IT02-KA210-ADU-000360026

Cofinanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i punti di vista espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'ente finanziatore. Né l'Unione Europea né l'ente finanziatore possono essere ritenuti responsabili per essi.

Il presente documento è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'intero partenariato N-GREEN: FANO AL CENTRO (Italia), Mindleap (Spagna) e The Common Ones (Danimarca).

Il presente documento è concesso in licenza ai sensi della Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.



<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Sommario

Capitolo 1 Introduzione e concetti chiave	4
1.1 Che cos'è N-GREEN e perché questo Toolkit.....	4
1.2 Comprendere la sostenibilità ambientale e sociale	5
1.3 L'approccio incentrato sul quartiere	6
1.4 Il ruolo delle organizzazioni della società civile (OSC).....	8
1.5 Sostenibilità e qualità della vita.....	9
Ulteriori risorse.....	11
Capitolo 2 Comprendere e coinvolgere il quartiere	15
2.1 Comprendere il contesto locale	15
2.2 Progettazione del coinvolgimento della comunità a livello di quartiere	22
Capitolo 3 Dalle idee all'azione: progettare iniziative locali di sostenibilità	27
3.1 Definizione delle sfide locali	27
3.2 Progettazione collaborativa delle soluzioni.....	29
3.3 Attuazione	33
Capitolo 4 Comunicazione, cambiamento comportamentale e impatto	38
4.1 Comunicare la sostenibilità	38
4.2 Cambiamento comportamentale	40
4.3 Misurare l'impatto.....	42
4.4 Consapevolezza critica e lotta al greenwashing	44
Ulteriori risorse.....	46
Capitolo 5 Buone pratiche	47
Buona pratica n. 1 - WIP – Work in Poliss: Riqualificazione urbana partecipativa attraverso lo sviluppo delle competenze e il coinvolgimento della comunità.....	47
Buona pratica n. 2 – Le Case di Quartiere come centri comunitari per la sostenibilità e la partecipazione	50
Buona pratica n. 3 - Laboratorio partecipativo di quartiere per la rigenerazione dell'area di Marzabotto (Bologna)	53
Buona pratica n. 1 - Can Masdeu: progetto ecologico guidato dalla comunità per una vita sostenibile e il coinvolgimento locale (Barcellona)	55
Buona pratica n. 2 - Can Batlló: Riqualificazione guidata dalla comunità e coproduzione di servizi di quartiere (Barcellona).....	57
Buona pratica n. 3 - Barrios Convivenciales: co-creare quartieri sostenibili attraverso le pratiche quotidiane	59
Glossario	1



Capitolo 1

Introduzione e concetti chiave

Questo capitolo presenta il Toolkit N-GREEN, il suo scopo e i concetti chiave. Fornisce una visione condivisa della sostenibilità e spiega come le azioni locali, basate sul quartiere, possano sostenere il cambiamento ambientale e sociale.

1.1 Che cos'è N-GREEN e perché questo Toolkit

Il progetto N-GREEN mira a sostenere le organizzazioni della società civile (CSO) nella promozione della sostenibilità ambientale a livello di quartiere attraverso approcci partecipativi. Riconosce che le comunità locali svolgono un ruolo chiave nell'affrontare le sfide ambientali, poiché molti comportamenti e decisioni legati alla sostenibilità si verificano nella vita quotidiana e all'interno dei contesti locali.

Il Toolkit N-GREEN costituisce il prodotto principale del progetto N-GREEN. È concepito come una guida pratica per supportare le organizzazioni, i facilitatori e gli attori della comunità nella progettazione e nell'attuazione di azioni di sostenibilità insieme alle comunità locali. Anziché fornire solo conoscenze teoriche, si concentra su passaggi concreti, strumenti ed esempi che possono essere applicati direttamente in contesti reali.

La metodologia utilizzata per la realizzazione di questo documento è la seguente:

- In ciascun paese partecipante (Italia, Spagna e Danimarca) sono stati condotti dei focus group, denominati N-GREEN Talks, per identificare le esigenze, le sfide e le opportunità più rilevanti relative alla sostenibilità ambientale a livello di quartiere. A queste attività hanno partecipato esperti, professionisti e rappresentanti delle organizzazioni della società civile (OSC) che operano nei settori dei cambiamenti climatici, dello sviluppo comunitario e della sostenibilità. In totale, hanno preso parte a queste attività 15 partecipanti nei tre paesi.

- Ciascun partner ha raccolto e analizzato i risultati dei focus group nazionali. Il capofila, Mindleap, ha raccolto tutti i risultati in un rapporto esaustivo che sintetizza le intuizioni chiave e individua i temi comuni tra i vari paesi.
- Sulla base di questi risultati, è stata definita la struttura generale del Toolkit N-GREEN, che è stata condivisa tra i partner del progetto. Lo sviluppo dei contenuti del Toolkit è stato realizzato attraverso un processo collaborativo, in cui ciascun partner ha contribuito alla stesura di sezioni specifiche in base alle proprie competenze e al proprio ruolo all'interno del progetto.

Il Toolkit è strutturato in capitoli distinti, che trattano i seguenti temi:

1. Comprendere e coinvolgere il quartiere: supporta le organizzazioni nell'analisi dei contesti locali e nell'attivazione della partecipazione della comunità.
2. Progettare e attuare azioni di sostenibilità: guida gli utenti attraverso un processo graduale per co-progettare e attuare iniziative locali.
3. Comunicazione, cambiamento comportamentale e impatto: si concentra su come coinvolgere le comunità, promuovere comportamenti sostenibili e misurare i risultati.
4. Casi di studio e buone pratiche: presenta esempi concreti di iniziative guidate dalla comunità, mettendo in evidenza approcci pratici, strumenti e insegnamenti che possono essere adattati ad altri contesti.

1.2 Comprendere la sostenibilità ambientale e sociale

Il progetto N-GREEN si concentra sulla sostenibilità ambientale, sostenendo azioni che riducano l'impatto ambientale e promuovano stili di vita più sostenibili a livello di quartiere.

La sostenibilità ambientale si riferisce all'uso responsabile delle risorse naturali e alla protezione degli ecosistemi, garantendo che i sistemi ambientali possano sostenere sia le generazioni attuali che quelle future. In pratica, ciò include azioni quali:

- riduzione del consumo energetico
- la promozione della mobilità sostenibile
- protezione della biodiversità
- utilizzare le risorse in modo efficiente

Tuttavia, la sostenibilità ambientale non può essere raggiunta solo attraverso soluzioni tecniche. Come sottolineato da organizzazioni internazionali quali l'Agenzia europea dell'ambiente e l'OCSE, essa dipende anche dai comportamenti delle persone, dalle scelte quotidiane e dalla partecipazione attiva delle comunità.

Per questo motivo, l'approccio N-GREEN integra anche la sostenibilità sociale come fattore chiave abilitante.

La sostenibilità sociale si riferisce alla capacità delle comunità di garantire benessere, inclusione, equità e qualità della vita, consentendo a tutte le persone di partecipare ai processi di sostenibilità e di trarne beneficio.

Queste due dimensioni sono strettamente interconnesse. Le azioni ambientali (l'obiettivo) sono più efficaci quando sono inclusive, accessibili e sostenute dalla comunità, che fornisce le condizioni per realizzarle.

Riquadro di esempio

Un'iniziativa a favore della mobilità in bicicletta avrà successo solo se sarà sicura e accessibile a diversi gruppi, compresi i bambini e gli anziani.

Le azioni di risparmio energetico sono più efficaci quando i residenti ne comprendono i benefici e sono attivamente coinvolti nella loro attuazione.

1.3 L'approccio incentrato sul quartiere

Il Toolkit N-GREEN adotta un **approccio incentrato sul quartiere**, concentrandosi sulla scala locale come livello più efficace per progettare e attuare azioni di sostenibilità.

Questo approccio si basa su un principio fondamentale:

la sostenibilità diventa efficace quando è radicata nella vita quotidiana e plasmata insieme alla comunità.

I quadri di riferimento della ricerca e delle politiche sottolineano l'importanza di operare a livello di quartiere. Ad esempio, l'OCSE sottolinea che gli approcci basati sul quartiere possono rispondere in modo più flessibile alle condizioni locali e affrontare meglio le complesse sfide sociali e ambientali. Analogamente, gli studi sulla sostenibilità urbana identificano il quartiere come una scala chiave in cui le dinamiche ambientali e sociali interagiscono e possono essere influenzate in modo efficace.

Lavorare a livello di quartiere contribuisce inoltre a ridurre la complessità. Concentrandosi su una scala geografica più ridotta, le organizzazioni possono identificare più facilmente le sfide chiave, stabilire le priorità tra i bisogni e sviluppare azioni mirate. Ciò rende le iniziative di sostenibilità più gestibili, pertinenti e adattabili nel tempo.

Nell'ambito di questo approccio, le organizzazioni non applicano soluzioni predefinite. Al contrario, operano all'interno di uno specifico contesto locale per:

- comprendere le esigenze, le sfide e le risorse locali
- coinvolgere i residenti e le parti interessate
- progettare insieme azioni adattate al contesto locale
- testare e adattare le soluzioni attraverso l'attuazione diretta

I quartieri sono spazi particolarmente efficaci per l'azione perché sono:

- luoghi in cui si svolgono i comportamenti quotidiani (mobilità, uso dell'energia, consumi)
- ambienti in cui è possibile costruire relazioni e fiducia
- contesti in cui le azioni possono generare risultati visibili e immediati

Per questo motivo, l'approccio N-GREEN combina tre elementi chiave:

- **Azione basata sul territorio**
Lavorare in un quartiere specifico per garantire che le azioni rispondano alle esigenze e alle condizioni reali.
- **Processi partecipativi**
Coinvolgere i residenti e le parti interessate nel processo decisionale e nell'attuazione per aumentare la rilevanza e il senso di appartenenza.
- **Sperimentazione pratica**
Sperimentazione di azioni su piccola scala che possano essere adattate nel tempo sulla base del feedback e dei risultati.

Questo metodo consente alle organizzazioni di passare da obiettivi di sostenibilità astratti ad azioni concrete e rilevanti a livello locale, aumentando sia l'efficacia che il coinvolgimento della comunità. I dati dimostrano inoltre che rafforzare il coinvolgimento della comunità a livello di quartiere è essenziale per costruire la resilienza e sostenere le transizioni verso la sostenibilità a lungo termine.

Riquadro di esempio

Un'organizzazione locale mira a ridurre il consumo energetico in un quartiere.

Invece di lanciare una campagna di sensibilizzazione generica, essa:

- coinvolge i residenti per individuare i problemi principali (ad es. costi energetici elevati)
- progetta insieme soluzioni semplici (ad es. pratiche di risparmio energetico, sessioni condivise)

- testa le azioni con un piccolo gruppo
- le adatta in base al feedback ricevuto

Questo approccio rende l'azione più pertinente, comprensibile ed efficace, aumentando al contempo la partecipazione e l'impegno a lungo termine.

1.4 Il ruolo delle organizzazioni della società civile (OSC)

Le organizzazioni della società civile (OSC) sono organizzazioni non governative e senza scopo di lucro che rappresentano gli interessi, i bisogni e i valori delle comunità. Secondo i quadri normativi europei e internazionali, le OSC svolgono un ruolo chiave nel sostenere la partecipazione, l'inclusione e i processi di sviluppo locale.

Nell'ambito dell'approccio N-GREEN, le OSC sono attori essenziali per favorire la sostenibilità a livello di quartiere.

Perché le OSC sono efficaci

Le OSC sono particolarmente efficaci nel promuovere la sostenibilità perché operano a stretto contatto con le comunità locali e possono agire direttamente nei contesti quotidiani.

Esse:

- hanno una profonda comprensione delle esigenze e delle dinamiche locali
- sono in grado di instaurare un rapporto di fiducia nel tempo
- possono coinvolgere gruppi eterogenei e spesso sottorappresentati
- sono flessibili e in grado di adattare le proprie azioni a contesti specifici

Grazie a queste caratteristiche, le organizzazioni della società civile (OSC) sono nella posizione ideale per favorire il cambiamento comportamentale e la partecipazione della comunità, condizioni essenziali per il raggiungimento della sostenibilità ambientale.

I ruoli delle OSC nell'approccio N-GREEN

In pratica, le OSC assumono molteplici ruoli all'interno dei processi di sostenibilità a livello di quartiere:

- **Facilitatori**

Progettano e gestiscono processi partecipativi, creando spazi in cui le persone possano

esprimere le proprie esigenze, condividere idee e progettare insieme soluzioni (*ad esempio, organizzando workshop comunitari per identificare le priorità locali in materia di sostenibilità*).

- **Connettori**

Mettono in contatto diversi attori, tra cui residenti, istituzioni pubbliche, organizzazioni locali ed esperti, contribuendo a costruire reti collaborative (*ad esempio, riunendo cittadini, autorità locali e scuole per sviluppare un'iniziativa di quartiere*).

- **Abilitatori**

Supportano le comunità nel trasformare le idee in azioni concrete, fornendo strumenti, orientamento e opportunità di coinvolgimento (*ad esempio, aiutando i residenti a realizzare un orto comunitario o un'iniziativa di risparmio energetico*).

- **Mediatori**

Aiutano a bilanciare prospettive e interessi diversi, garantendo che le azioni di sostenibilità siano inclusive e accessibili (*ad esempio, facilitando il dialogo tra residenti e autorità locali per affrontare le preoccupazioni relative a un nuovo piano di mobilità*).

Le organizzazioni della società civile sono inoltre particolarmente efficaci perché:

- operano a stretto contatto con le comunità locali
- comprendono i contesti e le dinamiche locali
- sono in grado di instaurare un rapporto di fiducia nel tempo
- sono flessibili e in grado di adattare le azioni alle esigenze specifiche

1.5 Sostenibilità e qualità della vita

La sostenibilità è strettamente legata alla **qualità della vita**, intesa come l'insieme delle condizioni di vita quotidiane delle persone, della loro salute e del loro benessere generale.

Le condizioni ambientali influenzano direttamente il modo in cui le persone vivono, si spostano e interagiscono all'interno del proprio quartiere. Come sottolineato dall'Agenzia europea dell'ambiente, la riduzione dell'inquinamento è essenziale per proteggere la salute umana e migliorare la qualità della vita. Per questo motivo, le azioni di sostenibilità non riguardano solo obiettivi ambientali a lungo termine, ma anche il miglioramento della vita quotidiana in modi concreti e visibili.

Riconoscere questa connessione è importante per due motivi. In primo luogo, aiuta a comprendere meglio il reale impatto della sostenibilità. In secondo luogo, offre un approccio strategico per coinvolgere le comunità, poiché le persone sono più propense a partecipare quando vedono benefici chiari e immediati.

Perché la sostenibilità è importante

Le azioni di sostenibilità generano benefici tangibili che contribuiscono a migliorare la qualità della vita a livello di quartiere:

- **Miglioramento della salute e del benessere**

La riduzione dell'inquinamento atmosferico e l'accesso agli spazi verdi migliorano sia la salute fisica che quella mentale.

(ad esempio, la creazione di una piccola area verde nel quartiere può ridurre lo stress e incoraggiare le attività all'aria aperta).

- **Miglioramento delle condizioni di vita quotidiane**

Ambienti più puliti, più sicuri e più vivibili migliorano l'esperienza quotidiana.

(ad esempio, le strade a misura di pedone riducono il rumore e rendono gli spazi pubblici più piacevoli).

- **Vantaggi economici**

Un uso efficiente delle risorse può ridurre i costi per le famiglie.

(ad esempio, semplici pratiche di risparmio energetico possono ridurre le bollette dell'elettricità).

- **Legami sociali più forti**

Le attività condivise e le iniziative locali creano relazioni e fiducia.

(ad esempio, l'organizzazione di eventi comunitari o di progetti collettivi aumenta l'interazione tra i residenti).

- **Tutela dell'ambiente**

I comportamenti sostenibili riducono l'impatto ambientale e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi climatici.

(ad es. ridurre i rifiuti o promuovere l'uso della bicicletta al posto dell'auto abbassa le emissioni).

Nota del Toolkit

Questi benefici possono essere utilizzati direttamente come messaggi chiave nelle strategie di comunicazione (vedi Capitolo 4), aiutando le organizzazioni a collegare la sostenibilità alle priorità quotidiane delle persone.

Esempio:

Invece di comunicare:

- Invece di:
«Ridurre le emissioni per combattere il cambiamento climatico»
- È più efficace dire:
“Risparmia energia per ridurre le bollette e migliorare il comfort a casa”

Allo stesso modo:

- Invece di:
«Promuovere la mobilità sostenibile»
- Si può comunicare come:
“Rendi il tuo quartiere più sicuro e piacevole per chi va a piedi e in bicicletta”

Ulteriori risorse

1. Il Green Deal europeo

Tipo: Quadro politico

Fonte: Commissione europea

Lingua/e: Tutte le lingue dell'UE

Breve descrizione: Strategia dell'UE per la neutralità climatica, che sottolinea l'importanza di transizioni inclusive e partecipative.

Licenza/Attribuzione: © Unione europea (riutilizzo consentito con attribuzione)

Link/Allegato: <https://commission.europa.eu>

2. Legge europea sul clima

Tipo: Quadro politico

Fonte: Commissione europea

Lingua/e: Tutte le lingue dell'UE

Breve descrizione: Stabilisce il quadro giuridico per il raggiungimento della neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e fissa obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni.

Licenza/Attribuzione: © Unione europea (riutilizzo consentito con attribuzione)

Link/Allegato: https://climate.ec.europa.eu/eu-action/european-climate-law_en

3. Strategia dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici

Tipo: Strategia politica

Fonte: Commissione europea

Lingua/e: Tutte le lingue dell'UE

Breve descrizione: Sostiene le azioni volte a rafforzare la resilienza e ad adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici a tutti i livelli, comprese le comunità locali.

Licenza/Attribuzione: © Unione europea (riutilizzo consentito con attribuzione)

Link/Allegato: https://climate.ec.europa.eu/eu-action/adaptation-and-resilience-climate-change/eu-adaptation-strategy_en

4. Quadro di riferimento per la mobilità urbana

Tipo: Quadro politico

Fonte: Commissione europea

Lingua/e: EN (disponibile in diverse lingue dell'UE)

Breve descrizione: Fornisce un quadro di riferimento per la mobilità urbana sostenibile, promuovendo la mobilità attiva (a piedi e in bicicletta), l'accessibilità e il miglioramento della qualità della vita nelle città.

Licenza/Attribuzione: © Unione Europea (riutilizzo consentito con attribuzione)

Link/Allegato: <https://transport.ec.europa.eu>

5. Lo stato dell'ambiente in Europa 2025

Tipo: Rapporto

Fonte: Agenzia europea dell'ambiente

Lingua/e: EN

Breve descrizione: Fornisce una valutazione aggiornata delle sfide ambientali dell'Europa, mettendo in evidenza il ruolo dell'azione locale, del cambiamento comportamentale e del coinvolgimento della comunità nelle transizioni verso la sostenibilità.

Licenza/Attribuzione: © EEA (riutilizzo con attribuzione)

Link/Allegato: <https://www.eea.europa.eu/en/europe-environment-2025>

6. Dalla vulnerabilità della comunità alla resilienza

Tipo: Scheda tecnica

Fonte: Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa

Lingua/e: EN

Breve descrizione: Illustra come il coinvolgimento della comunità rafforzi la resilienza e sostenga la sostenibilità a livello locale.

Licenza/Attribuzione: © CEB

Link/Allegato: <https://coebank.org>

7. Come va la vita? Misurare il benessere

Tipo: Rapporto

Fonte: OCSE

Lingua/e: EN (sintesi in diverse lingue)

Breve descrizione: Definisce la qualità della vita attraverso dimensioni quali la salute, l'ambiente, le condizioni di vita e il benessere.

Licenza/Attribuzione: © OCSE (riutilizzo con attribuzione)

Link/Allegato: <https://www.oecd.org/how-s-life>

8. Spazi verdi urbani e salute

Tipo: Rapporto scientifico

Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità

Lingua/e: EN

Breve descrizione: Illustra come l'accesso agli spazi verdi migliori la salute fisica e mentale e il benessere generale.

Licenza/Attribuzione: © OMS

Link/Allegato: <https://www.who.int>

9. Monitoraggio e prospettive sull'inquinamento zero 2025

Tipo: Rapporto

Fonte: Agenzia europea dell'ambiente

Lingua/e: EN

Breve descrizione: Valuta i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi di inquinamento zero dell'UE, evidenziando i legami tra condizioni ambientali, salute umana e qualità della vita.

Licenza/Attribuzione: © AEA

Link/Allegato: <https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/zero-pollution-monitoring-and-outlook-report>



Capitolo 2

Comprendere e coinvolgere il quartiere

Questo capitolo guida le organizzazioni nell'analisi del proprio territorio e nel coinvolgimento delle parti interessate. Introduce un approccio pratico e graduale per identificare le priorità locali, mappare gli attori e progettare strategie efficaci di coinvolgimento della comunità.

2.1 Comprendere il contesto locale

Comprendere il contesto locale è il primo passo per progettare azioni di sostenibilità efficaci.

Un quartiere va inteso sia come ambiente fisico che come sistema sociale. Comprende strade, edifici e spazi pubblici, ma anche relazioni, pratiche quotidiane e dinamiche locali. Considerare entrambe le dimensioni è essenziale per identificare le sfide rilevanti e progettare azioni realistiche e significative per la comunità.

La scala del quartiere è particolarmente adatta alle azioni di sostenibilità. È sufficientemente ampia da includere questioni chiave quali la mobilità, le condizioni ambientali e lo spazio pubblico, ma sufficientemente ridotta da consentire interventi concreti, visibili e basati sulla comunità.

Fase 1 – Comprendere il contesto locale

Per rendere l'analisi gestibile e utile, è importante concentrarsi su un numero limitato di aspetti chiave direttamente collegati alle possibili azioni.

Aniché cercare di analizzare ogni aspetto, le organizzazioni dovrebbero concentrarsi su quattro dimensioni principali:

1. Condizioni fisiche e spaziali

Ciò comprende il modo in cui il quartiere è organizzato e come vengono utilizzati gli spazi.

Aspetti chiave da osservare:

- spazi pubblici (ad es. piazze, parchi, aree comuni)
- configurazione delle strade e accessibilità
- presenza di aree verdi
- ostacoli o spazi sottoutilizzati

(ad esempio, un parco inutilizzato, una strada difficile da attraversare, la mancanza di zone ombreggiate)

Cosa osservare:

Osservare direttamente il quartiere e utilizzare semplici strumenti di mappatura per comprendere come gli spazi sono organizzati e utilizzati nella vita quotidiana.

Sulla base dell'osservazione e della mappatura, individuare:

- **Spazi che sono:**
 - sottoutilizzati
 - inaccessibili
 - progettati male
- **Opportunità di miglioramento:**
 - aree verdi inutilizzate o mal tenute
 - spazi che potrebbero essere valorizzati o riutilizzati
 - aree in cui piccoli cambiamenti potrebbero avere un impatto visibile

Strumenti e modelli

- [OpenStreetMap](#): fornisce una mappa gratuita e aperta di strade, spazi pubblici e servizi, utile per identificare le caratteristiche spaziali e comprendere come è organizzato il quartiere.
- [Copernicus Urban Atlas](#): fornisce informazioni dettagliate sull'uso del suolo e sulle aree verdi nelle città europee, aiutando a identificare la struttura urbana e la disponibilità di spazi aperti.

2. Condizioni ambientali

Si riferisce alla qualità ambientale del quartiere e al suo impatto sulla vita quotidiana.

Aspetti chiave da osservare:

- qualità dell'aria e fonti di inquinamento
- rumore e traffico
- calore e mancanza di ombra
- gestione dei rifiuti
- presenza di vegetazione e biodiversità

(ad es. aree esposte a elevato inquinamento da traffico, mancanza di alberi, gestione inadeguata dei rifiuti)

Cosa cercare:

Osservare direttamente il quartiere e utilizzare i dati ambientali disponibili per comprendere le condizioni locali.

Sulla base delle osservazioni e dei dati, identificare:

Rischi ambientali:

- aree esposte ad alti livelli di inquinamento atmosferico o acustico
- strade con traffico intenso
- aree surriscaldate con scarsa ombra
- gestione inadeguata dei rifiuti o mancanza di strutture per la raccolta differenziata

Opportunità di miglioramento:

- spazi in cui si potrebbero piantare alberi o aggiungere vegetazione
- aree in cui la riduzione del traffico potrebbe migliorare la qualità dell'aria
- luoghi adatti a interventi ambientali su piccola scala

Strumenti e modelli

- [Servizio di monitoraggio dell'atmosfera di Copernicus \(CAMS\)](#): fornisce previsioni a quattro giorni sulla qualità dell'aria in tutta Europa, indicando i livelli dei principali inquinanti, del polline e delle particelle sospese nell'aria.
- [Il Servizio di osservazione e informazione sul rumore dell'AEA](#) fornisce mappe strategiche sui livelli di rumore ambientale in tutta Europa, evidenziando l'esposizione derivante da fonti quali il traffico stradale, le ferrovie, gli aeroporti e l'industria.
- [Hush City](#) utilizza dati raccolti tramite crowdsourcing per mappare le zone tranquille.

- [WeCount](#) utilizza dati raccolti tramite crowdsourcing per mappare il flusso del traffico.

3. Vita quotidiana e mobilità

Questa dimensione si concentra su come le persone si spostano e accedono ai servizi nella loro vita quotidiana.

Aspetti chiave da osservare:

- percorribilità a piedi e sicurezza dei pedoni
- accesso ai servizi (negozi, scuole, assistenza sanitaria)
- uso della bicicletta o dei mezzi pubblici
- distanze e abitudini di spostamento

Cosa cercare:

Osservare i modelli di mobilità e combinare l'analisi spaziale con l'esperienza degli utenti.

Sulla base dell'osservazione e della mappatura, identificare:

Sfide legate alla mobilità:

- percorsi pedonali pericolosi o difficili
- ostacoli per i pedoni (ad es. traffico, scarsa illuminazione, marciapiedi stretti)
- accesso limitato ai servizi raggiungibili a piedi
- scarsa utilizzazione dei mezzi pubblici o della bicicletta

Opportunità di miglioramento:

- percorsi che potrebbero essere resi più sicuri per i pedoni o i ciclisti
- aree in cui l'accesso ai servizi potrebbe essere migliorato
- spazi in cui interventi sulla mobilità potrebbero ridurre la dipendenza dall'auto

 **Esempio:**

Una strada vicino a una scuola non dispone di attraversamenti pedonali sicuri → i genitori utilizzano l'auto invece di andare a piedi.

I residenti hanno bisogno dell'auto per raggiungere i servizi di base → scarsa pedonabilità.

Strumenti e modelli

- [OpenRouteService](#): calcola i percorsi a piedi, in bicicletta e in auto, aiutando a valutare le distanze e l'accessibilità ai servizi.

- Dati aperti sui trasporti pubblici locali (GTFS): forniscono informazioni su percorsi, frequenza e copertura dei sistemi di trasporto pubblico.

4. Comunità e attori locali

Ciò comprende la dimensione sociale del quartiere e le persone coinvolte.

Aspetti chiave da identificare:

- organizzazioni e associazioni locali
- cittadini attivi e gruppi informali
- livelli di partecipazione e interazione
- presenza di gruppi vulnerabili o sottorappresentati

(ad esempio, associazioni locali forti, ma coinvolgimento limitato dei giovani o degli anziani residenti)

Cosa cercare:

Interagire con la comunità e raccogliere informazioni attraverso il contatto diretto.

Sulla base dell'osservazione e dell'interazione, identificare:

Attori esistenti:

- organizzazioni attive e gruppi comunitari
- reti informali e leader locali
- istituzioni coinvolte nell'area

Aree da rafforzare e opportunità:

- gruppi che non sono attivamente coinvolti
- comunità più difficili da raggiungere
- opportunità per rafforzare la partecipazione e la collaborazione

Strumenti e modelli

- Siti web comunali e portali di dati aperti: forniscono informazioni sulle organizzazioni registrate, sui servizi e sulle iniziative comunitarie.
- [URBACT](#): offre esempi e casi di studio sul coinvolgimento delle parti interessate e sulla governance locale nelle città europee.

- [Strumento per la mappatura degli attori chiave](#): supporta l'identificazione e l'organizzazione delle parti interessate in base al loro ruolo, interesse e livello di coinvolgimento.

Fase 2 - Identificazione delle priorità e delle questioni chiave

Le quattro dimensioni analizzate nella Fase 1 non devono essere considerate separatamente. Nella maggior parte dei quartieri, le questioni ambientali, spaziali, di mobilità e sociali sono interconnesse.

Ad esempio:

- la scarsità di spazi verdi può contribuire all'aumento del calore e ridurre l'uso degli spazi pubblici
- il traffico intenso può influire sia sulla qualità dell'aria che sulla sicurezza dei pedoni
- gli spazi pubblici sottoutilizzati possono limitare le opportunità di interazione sociale

Per questo motivo, l'obiettivo dell'analisi non è semplicemente descrivere il quartiere, ma identificare le questioni che hanno la maggiore influenza sulla vita quotidiana e sulla sostenibilità.

Per sostenere questo processo, le organizzazioni possono seguire un metodo semplice e orientato all'azione:

- **Fase 1: Identificare le problematiche ricorrenti**

Individuare i problemi che si manifestano in diverse dimensioni (ad esempio, il traffico che incide sia sulla mobilità che sulla qualità ambientale).

- **Fase 2: Stabilire le priorità in base alla rilevanza e alla fattibilità**

Concentrarsi sulle questioni che sono sia importanti per la comunità sia realisticamente affrontabili a livello di quartiere. Esse dovrebbero essere:

- rilevanti per la comunità
- influenzare la vita quotidiana
- essere affrontabili a livello di quartiere

Evitate di selezionare troppe priorità. Un numero ridotto di sfide ben definite è più efficace.

Strumenti e modelli

- [Scheda di analisi del quartiere](#) (Fase 1): Per raccogliere osservazioni e descrivere il contesto locale, comprese le questioni chiave, le risorse e le opportunità.

- [Griglia di selezione delle priorità](#) (Fase 2): per aiutare le organizzazioni a stabilire l'ordine di priorità delle questioni in base alla rilevanza e alla fattibilità.

Fase 3 - Mappatura degli attori chiave (stakeholder)

La mappatura degli stakeholder dovrebbe essere effettuata parallelamente all'analisi del quartiere, una volta identificate le questioni chiave e le priorità.

Man mano che le organizzazioni esplorano il contesto locale, emergeranno naturalmente attori chiave in relazione a questioni, spazi o attività specifiche. Ad esempio, un problema relativo agli spazi pubblici può mettere in luce il ruolo delle associazioni locali, mentre le questioni relative alla mobilità possono coinvolgere scuole, autorità locali o gruppi di cittadini attivi.

Ciò riflette un **approccio multi-stakeholder**, in cui diversi tipi di attori contribuiscono alla comprensione e alla risoluzione delle sfide locali.

Una volta identificate le questioni principali e le priorità, le organizzazioni possono strutturare queste informazioni in una mappa degli stakeholder, chiarendo:

- chi è coinvolto
- quale ruolo svolgono
- in che modo potrebbero contribuire alle azioni future

Tra gli attori chiave possono figurare:

- **organizzazioni e associazioni locali**
(ad esempio ONG, gruppi comunitari, organizzazioni culturali o ambientaliste)
- **Istituzioni pubbliche**
(ad es. comuni, scuole, servizi locali)
- **Gruppi informali e cittadini attivi**
(ad es. gruppi di quartiere, volontari, leader della comunità)

La mappatura degli stakeholder aiuta a:

- comprendere le relazioni esistenti
- identificare potenziali partner
- garantire una partecipazione inclusiva

È inoltre importante considerare non solo gli attori visibili, ma anche i gruppi meno rappresentati o più difficili da raggiungere, che potrebbero richiedere strategie di coinvolgimento specifiche.

Strumenti e modelli

- [Strumento per la mappatura degli attori chiave](#): per identificare e classificare gli stakeholder in base al loro ruolo, al livello di coinvolgimento e al potenziale contributo.

2.2 Progettazione del coinvolgimento della comunità a livello di quartiere

La fase partecipativa si basa direttamente sui risultati dell'analisi del quartiere.

Le questioni e le priorità individuate in precedenza, insieme alla mappatura degli stakeholder, forniscono una base chiara per definire come debba essere strutturata la partecipazione.

In questa fase, l'obiettivo è tradurre queste informazioni in una strategia di coinvolgimento semplice e realistica che risponda ad alcune domande chiave:

- chi coinvolgere
- su quali tematiche
- con quale livello di coinvolgimento
- e perché la partecipazione è rilevante per loro

Ciò contribuisce a garantire che la partecipazione non sia generica, ma mirata, significativa e adattata al contesto locale.

Fase 1 - Dall'analisi al coinvolgimento

La mappatura degli stakeholder e le questioni prioritarie dovrebbero essere utilizzate congiuntamente per definire come coinvolgere i diversi gruppi.

Aiutano le organizzazioni a passare da:

- un'idea generica di "comunità"
→ a
- un'identificazione chiara degli stakeholder specifici da coinvolgere

Stakeholder diversi richiedono tipi diversi di coinvolgimento.

Questo Toolkit adotta un approccio graduale alla partecipazione, in cui il livello di coinvolgimento può variare a seconda del soggetto interessato e dell'obiettivo:

- **Informare** → fornire informazioni chiare e accessibili
- **Consultare** → raccogliere feedback e punti di vista
- **Coinvolgere** → coinvolgere le parti interessate nelle discussioni
- **Collaborare** → lavorare insieme per definire soluzioni

Ciò consente alle organizzazioni di progettare processi di partecipazione mirati, realistici e adeguati al contesto locale.

Fase 2 - Concentrare la partecipazione su questioni concrete

La partecipazione dovrebbe essere direttamente collegata alle priorità individuate nella fase di analisi.

Ciò significa:

- coinvolgere le parti interessate su **questioni locali specifiche**
- utilizzare esempi e situazioni reali
- evitare discussioni astratte o eccessivamente generiche

Ad esempio:

- discutere di questioni relative alla mobilità in relazione a una strada o a un'area specifica
- esplorare l'uso di un particolare spazio pubblico
- individuare le problematiche ambientali in un luogo ben definito

Questo approccio rende la partecipazione più significativa e facilita il coinvolgimento delle persone.

Fase 3 - Scegliere le modalità di coinvolgimento appropriate

I diversi soggetti interessati e le diverse tematiche possono richiedere forme di coinvolgimento diverse.

La scelta del formato di coinvolgimento dovrebbe basarsi su:

- il livello di partecipazione richiesto (informare, consultare, coinvolgere, collaborare)
- il tipo di parti interessate coinvolte
- il tempo e le risorse disponibili

Ecco alcuni esempi:

- Informare → schede informative, contenuti online
- Consultare → sondaggi, interviste, sessioni di feedback
- Coinvolgere → workshop, discussioni di gruppo
- Collaborare → sessioni di co-progettazione, gruppi di lavoro

L'obiettivo è creare opportunità di partecipazione accessibili e adeguate al contesto.

Fase 4 - Garantire una partecipazione efficace

Per essere efficace, la partecipazione dovrebbe:

- essere chiaramente collegata alle questioni individuate
- coinvolgere le parti interessate giuste
- consentire ai partecipanti di dare un contributo significativo
- offrire un beneficio chiaro e percepibile ai partecipanti

La partecipazione è più efficace quando le persone comprendono cosa ottengono dal proprio coinvolgimento.

Come evidenziato nel Capitolo 1, le azioni di sostenibilità possono generare benefici tangibili per la vita quotidiana, tra cui una salute migliore, migliori condizioni di vita e vantaggi economici.

A livello di quartiere, questi benefici dovrebbero essere resi espliciti e collegati a situazioni concrete. Ad esempio:

- il miglioramento della qualità dell'aria o l'accesso agli spazi verdi possono favorire **la salute fisica e mentale**
- ridurre il traffico o migliorare gli spazi pubblici può migliorare **le condizioni di vita quotidiane**
- promuovere un uso efficiente delle risorse può portare a **risparmi economici per le famiglie**

Inquadrare la partecipazione alla luce di questi benefici tangibili contribuisce ad aumentare la motivazione e l'impegno, rendendo più facile per le persone comprendere il valore del proprio coinvolgimento.

È importante che i partecipanti comprendano:

- perché vengono coinvolti
- a cosa stanno contribuendo
- come verrà utilizzato il loro contributo

Ciò contribuisce a evitare una partecipazione puramente simbolica e aumenta la qualità e la sostenibilità del coinvolgimento.

Fase 5 - Anticipare le sfide comuni

Progettare e gestire il coinvolgimento della comunità a livello di quartiere comporta spesso delle sfide pratiche. Anticiparle in anticipo aiuta le organizzazioni a progettare processi più efficaci.

Tra le sfide comuni figurano:

- **Scarsa partecipazione o mancanza di interesse**
→ Iniziare con azioni piccole e visibili e comunicare chiaramente i benefici della partecipazione
- **Scarsa fiducia nelle istituzioni o nelle organizzazioni**
→ Costruire gradualmente la fiducia attraverso la trasparenza e un coinvolgimento costante
- **Difficoltà nel raggiungere determinati gruppi**
→ Utilizzare canali e formati diversi e collaborare con intermediari locali o leader della comunità
- **Aspettative irrealistiche o malintesi**
→ Comunicare chiaramente la portata del processo e ciò che è realisticamente possibile ottenere

Affrontare queste sfide sin dall'inizio contribuisce a creare processi di partecipazione più inclusivi e sostenibili.

Fase 6 - Definizione della strategia di coinvolgimento

Sulla base dell'analisi del quartiere e della mappatura degli stakeholder, le organizzazioni definiscono una strategia di coinvolgimento chiara e strutturata.

Questa strategia riunisce tutti gli elementi chiave identificati finora e li traduce in un piano concreto.

Una strategia di coinvolgimento semplice dovrebbe includere:

- **Fase 1 – Selezionare le questioni prioritarie**
Partire dalle tematiche individuate nella Sezione 2.1 e selezionare un numero limitato di priorità, che siano rilevanti per la comunità e realizzabili a livello di quartiere
- **Fase 2 – Identificare le parti interessate da coinvolgere**
Per ogni tema prioritario, identificare le parti interessate rilevanti.
- **Fase 3 – Definire il livello di coinvolgimento**
Decidere come coinvolgere ciascun gruppo di parti interessate, utilizzando il livello di coinvolgimento appropriato (informare, consultare, coinvolgere, collaborare)
- **Fase 4 – Chiarire i benefici della partecipazione**
Definire perché la partecipazione è rilevante per ciascuna parte interessata.
- **Fase 5 – Scegliere le modalità di coinvolgimento appropriate**
Selezionare modalità semplici e adeguate per coinvolgere le parti interessate, in base al

livello di coinvolgimento, al tipo di parti interessate, al tempo a disposizione e alle risorse (ad es. riunioni, workshop, interazioni informali).

L'obiettivo è garantire che il coinvolgimento sia:

- coerente con il contesto locale
- incentrato su questioni concrete
- realistico in termini di tempo e risorse

Strumenti e modelli

- [Strumento per pianificare la partecipazione](#): per definire come coinvolgere i diversi soggetti interessati in base alle tematiche a cui sono collegati, nonché ai loro ruoli, interessi, livello di coinvolgimento e benefici attesi.



Capitolo 3

Dalle idee all'azione: progettare iniziative locali di sostenibilità

Questo capitolo aiuta le organizzazioni a trasformare le intuizioni locali in azioni concrete. Fornisce un approccio strutturato per definire le sfide, co-progettare e sviluppare iniziative pratiche di sostenibilità.

3.1 Definizione delle sfide locali

Partendo dall'analisi condotta nel Capitolo 2, le organizzazioni dovrebbero ora passare dall'identificazione delle questioni prioritarie alla definizione di una sfida chiara da affrontare.

In questa fase, l'obiettivo non è ancora quello di trovare soluzioni, ma di comprendere meglio e inquadrare il problema. Una sfida ben definita costituisce una solida base per tutte le fasi successive.

Fase 1 – Definire il problema

Inizia descrivendo il problema alla base della sfida selezionata.

Una buona formulazione del problema dovrebbe descrivere:

- cosa sta accadendo
- dove sta accadendo
- chi ne è coinvolto
- perché è importante

 Questo passaggio si ispira agli approcci di definizione del problema utilizzati nella pianificazione partecipativa e nel design thinking, che privilegiano la chiarezza prima di passare all'azione.

Riquadro di esempio

✗ Affermazione generica:

«C'è troppo traffico nel quartiere.»

✓ Enunciato del problema:

«Gli elevati livelli di traffico in via X riducono la sicurezza dei pedoni e scoraggiano gli spostamenti a piedi, soprattutto per i bambini e gli anziani del quartiere.»

Strumenti e modelli

- [Modello per la definizione del problema](#): aiuta a strutturare la descrizione del problema, del contesto, dei gruppi coinvolti e dell'impatto.

Fase 2 – Comprendere cause ed effetti

Prima di passare all'azione, rifletti brevemente su:

- le cause principali del problema (perché si verifica)
- gli effetti principali (a cosa porta)

Questo aiuta a:

- comprendere meglio il problema
- evitare soluzioni superficiali
- individuare azioni più efficaci

Strumenti e modelli

- [Modello per analizzare cause ed effetti](#): consente di identificare facilmente le cause principali e le conseguenze del problema.

Fase 3 – Definire un obiettivo semplice

Traduci il problema in un obiettivo chiaro e realizzabile.

L'obiettivo dovrebbe descrivere il miglioramento desiderato, non la soluzione.

Per essere efficace, l'obiettivo dovrebbe essere:

- **specifico** (chiaramente incentrato su una questione definita)
- **misurabile** (deve essere possibile valutare i progressi)
- **raggiungibile** (realistico a livello di quartiere)

- **pertinente** (legato alle esigenze della comunità)
- **limitato nel tempo** (collegato a un arco temporale, quando possibile)

☞ Ciò riflette l'**approccio SMART**, ampiamente utilizzato nella pianificazione dei progetti per definire obiettivi chiari e realistici.

Riquadro di esempio

Problema:

«L'elevato volume di traffico in via X riduce la sicurezza dei pedoni.»

Obiettivo:

«Migliorare la sicurezza dei pedoni e l'accessibilità in via X.»

Strumenti e modelli

- [Modello per la definizione degli obiettivi](#): aiuta a trasformare il problema in un obiettivo chiaro e realistico seguendo i semplici criteri SMART.

3.2 Progettazione condivisa delle soluzioni

Una volta definita chiaramente la sfida, il passo successivo consiste nel collaborare con gli attori chiave per sviluppare soluzioni pratiche e condivise.

Lo scopo della progettazione collaborativa è:

- convalidare la sfida identificata
- integrare diverse prospettive
- definire azioni realistiche e condivise

Non è necessario che tutti gli stakeholder siano coinvolte allo stesso modo.

Come illustrato nel Capitolo 2, possono essere applicati diversi livelli di partecipazione in base a:

- il ruolo dello stakeholder
- il tipo di contributo richiesto
- la fase del processo

Per questo motivo:

- alcuni stakeholder potrebbero essere semplicemente informati
- altri potrebbero essere consultati per raccogliere punti di vista

- mentre un gruppo più ristretto potrebbe essere coinvolto direttamente nella co-progettazione e nel processo decisionale condiviso

☞ Le attività di co-progettazione dovrebbero concentrarsi principalmente sugli attori chiave direttamente coinvolti nella sfida e in grado di contribuire allo sviluppo delle soluzioni.

Fase 1 – Selezionare gli stakeholder per la co-progettazione

Inizia individuando quali stakeholder dovrebbero partecipare attivamente al processo di co-progettazione.

Concentrati sugli stakeholder che:

- sono direttamente interessati dal problema
- possiedono conoscenze o esperienze locali rilevanti
- possono contribuire all'attuazione o al processo decisionale

Altri soggetti interessati possono essere informati o consultati senza partecipare direttamente alle attività di co-progettazione.

Strumenti e modelli

- [Strumento per la mappatura degli attori chiave](#) (dal Capitolo 2): aiuta a identificare quali attori chiave dovrebbero partecipare direttamente alle attività di co-progettazione.

Fase 2 – Condivisione e convalida della sfida

Presenta il problema e l'obiettivo individuati in precedenza.

Invita i partecipanti a:

- confermare se la sfida identificata rispecchia la loro esperienza
- aggiungere eventuali punti di vista mancanti
- individuare gli aspetti che potrebbero richiedere un adeguamento

☞ L'obiettivo è creare una visione condivisa della sfida da affrontare prima di discutere le soluzioni.

Strumenti e modelli

- [Modello per la definizione del problema](#) (dalla Sezione 3.1): supporta la presentazione e la discussione della sfida identificata.

- [Modello per l'analisi delle cause e degli effetti](#) (dalla Sezione 3.1): aiuta i partecipanti a convalidare cause e impatti.

Fase 3 – Generare e dare priorità alle soluzioni

Una volta convalidata la sfida, invita i partecipanti a proporre possibili soluzioni e azioni.

Incoraggiate:

- suggerimenti pratici
- conoscenze locali ed esperienze vissute
- prospettive diverse

Esempi:

- individuare percorsi pedonali più sicuri
- proporre utilizzi temporanei per gli spazi sottoutilizzati
- suggerire piccoli miglioramenti ambientali

In questa fase, i partecipanti dovrebbero innanzitutto proporre idee senza valutarle immediatamente.

Una volta individuate le diverse opzioni, discuti:

- cosa è realistico a livello di quartiere
- quali sono le risorse disponibili e i vincoli
- quali sono i potenziali benefici per la comunità
- quali sono i possibili ostacoli all'attuazione

I partecipanti possono quindi:

- unire idee simili
- adattare le proposte
- dare priorità alle soluzioni più rilevanti e fattibili

☞ L'obiettivo è passare da un'ampia gamma di idee a un numero ristretto di soluzioni realistiche e condivise, che gli attori coinvolti siano disposti a sostenere.

Strumenti e modelli

- [Modello per la sessione di co-progettazione](#): favorisce le discussioni collaborative e le attività di generazione di idee.
- [Canvas per il brainstorming](#): aiuta i partecipanti a organizzare visivamente le idee.
- [Griglia di selezione delle priorità](#) (dal Capitolo 2): aiuta a valutare la fattibilità, la rilevanza e il potenziale impatto delle idee.

Fase 4 – Definizione delle azioni e delle responsabilità

Una volta identificate le priorità, definisci:

- quali azioni saranno attuate
- chi contribuirà
- quali saranno i prossimi passi

Non è necessario formalizzare immediatamente le responsabilità, ma i partecipanti dovrebbero avere una chiara comprensione del proprio possibile ruolo.

Quando possibile:

- organizzare le attività in ordine cronologico
- distinguere le azioni a breve termine da quelle a lungo termine
- identificare le dipendenze tra le attività

Ciò contribuisce a creare un processo di attuazione più chiaro e gestibile.

Riquadro di esempio

Azione: Migliorare la sicurezza dei pedoni nei pressi della scuola.

Possibili attività di attuazione:

- incontrare le autorità locali
- individuare gli attraversamenti non sicuri
- installare segnaletica provvisoria
- organizzare attività di sensibilizzazione con i residenti e i genitori

Strumenti e modelli

- [Modello per la pianificazione delle azioni](#): aiuta a definire le azioni, le responsabilità e i passi successivi.

3.3 Attuazione

Una volta concordate le azioni e le responsabilità attraverso il processo di co-progettazione, le organizzazioni possono dare inizio all'attuazione.

In questa fase, l'attenzione è rivolta a:

- avviare le attività pianificate
- coordinare gli attori coinvolti
- garantire che l'attuazione proceda secondo la tempistica concordata

È utile iniziare con attività visibili e realizzabili che possano contribuire a creare fiducia e a mantenere il coinvolgimento.

Fase 1 – Organizzare il monitoraggio dell'attuazione

L'attuazione richiede un coordinamento regolare tra le persone coinvolte.

Per supportare l'attuazione:

- identificare chi seguirà lo stato di avanzamento delle attività
- chiarire come verranno condivisi gli aggiornamenti e le decisioni
- definire semplici momenti di coordinamento durante l'attuazione

A seconda dell'iniziativa, il coordinamento può coinvolgere:

- organizzazioni locali
- volontari o gruppi comunitari
- attori o istituzioni tecniche
- un coordinamento informale tra le parti interessate

👉 I meccanismi di coordinamento non devono necessariamente essere altamente formalizzati. Spesso è sufficiente un monitoraggio semplice e regolare per mantenere le attività nei tempi e secondo quanto previsto.

Quando possibile:

- mantenere le attività di coordinamento semplici e regolari
- utilizzare i canali di comunicazione esistenti
- chiarire le responsabilità sin dall'inizio
- documentare le decisioni chiave e gli aggiornamenti

Fase 2 – Monitorare i progressi e le tappe fondamentali

Durante l'attuazione, è importante verificare regolarmente se le attività procedono come previsto.

Per farlo:

- suddividere il processo di implementazione in tappe intermedie più piccole
- definire i risultati attesi a breve termine
- esaminare regolarmente i progressi con le persone coinvolte

Le tappe intermedie aiutano le organizzazioni a:

- monitorare l'implementazione
- individuare tempestivamente ritardi o difficoltà
- mantenere la motivazione e l'impegno

👉 Le tappe fondamentali non devono necessariamente essere complesse. Spesso bastano punti di controllo semplici e misurabili per monitorare i progressi e garantire che l'attuazione proceda secondo i tempi previsti.

Esempi di tappe fondamentali:

- prima riunione con le parti interessate completata
- intervento temporaneo installato
- Organizzazione di un'attività di sensibilizzazione
- raccolta dei feedback da parte dei residenti

Le revisioni periodiche dei progressi possono aiutare a identificare:

- le attività completate
- compiti in sospeso
- sfide impreviste
- eventuali adeguamenti necessari

Riquadro di esempio

Obiettivo di attuazione:

Migliorare la sicurezza dei pedoni nei pressi della scuola.

Possibili tappe fondamentali:

- incontro con l'amministrazione comunale completato
- attraversamento provvisorio individuato
- campagna di sensibilizzazione avviata
- raccolta dei primi riscontri da parte della comunità

Strumenti e modelli

- [Modello di monitoraggio dell'azione](#): supporta il coordinamento e il monitoraggio regolari durante l'attuazione.
- [Modello di monitoraggio dei progressi](#): aiuta a tenere traccia delle attività completate, dei ritardi e dei progressi nell'attuazione.

Fase 3 – Rendere visibili i progressi

I progressi visibili aiutano a mantenere alta la motivazione e a rafforzare la fiducia tra i partecipanti e la comunità in generale.

Le organizzazioni dovrebbero mostrare regolarmente:

- ciò che è stato realizzato
- cosa sta cambiando
- in che modo i partecipanti stanno contribuendo

I risultati visibili non devono necessariamente essere su larga scala. Anche piccoli miglioramenti possono rafforzare l'impegno e incoraggiare un'ulteriore partecipazione.

Tra gli approcci utili figurano:

- documentare la situazione prima e dopo
- condividere gli aggiornamenti durante le attività della comunità
- mostrare visivamente i progressi raggiunti
- utilizzare canali di comunicazione digitale, come i social media, le newsletter o i gruppi di messaggistica della comunità, per condividere aggiornamenti e risultati

👉 Mostrare i progressi aiuta le persone a comprendere che la loro partecipazione porta a risultati concreti.

Riquadro di esempio

Dopo un intervento temporaneo a favore dei pedoni:

- le foto vengono condivise con i residenti
- vengono raccolti i feedback durante un evento locale
- i risultati vengono presentati al Comune

Nota del Toolkit

La comunicazione svolge un ruolo importante nel mantenere la visibilità e il coinvolgimento durante tutta la fase di attuazione. Il capitolo 4 approfondirà ulteriormente come le strategie di comunicazione e gli strumenti digitali possano sostenere la partecipazione, la sensibilizzazione e il coinvolgimento della comunità.

Fase 4 – Adattare e migliorare

I processi di attuazione potrebbero richiedere adeguamenti nel corso del tempo.

Le organizzazioni dovrebbero riflettere regolarmente su:

- cosa sta funzionando bene
- quali difficoltà stanno emergendo
- cosa potrebbe essere migliorato o adattato

Le possibili modifiche potrebbero includere:

- la modifica delle attività
- adattare le tempistiche
- ridefinire le responsabilità
- semplificazione delle azioni, se necessario

👉 La flessibilità contribuisce a mantenere processi di attuazione realistici e sostenibili.

Questo processo di riflessione dovrebbe coinvolgere in primo luogo le organizzazioni e le parti interessate direttamente impegnate nell'attuazione, ma può trarre beneficio anche dal feedback raccolto dai residenti, dai partecipanti e dagli utenti della comunità interessati dalle azioni.

Tra gli approcci utili si possono citare:

- conversazioni informali con i residenti
- brevi attività di raccolta di feedback durante gli eventi comunitari
- moduli di feedback online o interazioni digitali
- osservazione di come vengono utilizzati gli spazi o le attività

👉 Un feedback continuo aiuta le organizzazioni a comprendere meglio come vengono percepite le azioni intraprese e se sono necessari adeguamenti.

Riquadro di esempio

Un'iniziativa di quartiere promuove percorsi pedonali e ciclabili nei pressi di una scuola attraverso segnaletica temporanea e attività di sensibilizzazione.

Durante l'attuazione:

- i genitori apprezzano i percorsi più sicuri, ma molti continuano a utilizzare l'auto poiché attraversare la strada rimane pericoloso nelle ore di punta
- i commercianti locali esprimono preoccupazioni riguardo ai cambiamenti del traffico che incidono sulle consegne

A seguito dei riscontri raccolti tramite brevi sondaggi e discussioni informali:

- viene introdotta la sorveglianza degli attraversamenti pedonali durante l'orario scolastico
- gli orari delle consegne vengono adeguati in coordinamento con le attività commerciali locali

👉 I riscontri provenienti da diversi gruppi di utenti aiutano a trovare un equilibrio tra i miglioramenti alla mobilità e le esigenze quotidiane del territorio.

Strumenti e modelli

- [Scheda di avanzamento, feedback e adattamento](#): supporta la revisione periodica dei progressi nell'attuazione, delle sfide e dei possibili adeguamenti.



Capitolo 4

Comunicazione, cambiamento comportamentale e impatto

Questo capitolo fornisce alle organizzazioni della società civile, agli educatori per adulti e ai volontari di quartiere strumenti pratici per comunicare la sostenibilità a livello locale, radicare abitudini durature, monitorare l'impatto senza risorse tecniche e valutare criticamente le affermazioni in materia ambientale.

4.1 Comunicare la sostenibilità

Una comunicazione efficace con la comunità inizia sostituendo le astrazioni globali con storie locali. Questa sezione fornisce un approccio passo dopo passo per costruire una strategia di comunicazione di quartiere, segmentare il pubblico e condurre campagne pratiche sia offline che online.

Passo 1 – Adatta il tuo messaggio alla realtà locale

Collega ogni questione ambientale a qualcosa che i residenti possano vedere, annusare o percepire nella loro stessa strada. Evita un linguaggio globale ("impronta di carbonio", "collasso ecologico"). Invece:

- Indica un luogo specifico: «I cassonetti di Calle Murillo sono stracolmi ogni giovedì».
- Indica un beneficio personale diretto: raccolta differenziata → meno mosche; andare in bicicletta → bambini più sani; una siepe lungo la strada → 3 °C in meno ad agosto.
- Metti la comunità al centro: usa «abbiamo fatto» e «la nostra strada ha ottenuto», non «la nostra organizzazione ha realizzato».

Fase 2 – Identifica e segmenta il tuo pubblico

Prima di scegliere qualsiasi canale, individua chi devi raggiungere. La maggior parte dei quartieri comprende almeno due gruppi distinti con abitudini, motivazioni e preferenze comunicative diverse.

Pubblico	Canali migliori	Elementi di richiamo più efficaci	Formato dell'incontro
Residenti più giovani (15–35)	WhatsApp, Instagram, brevi video (Reels), poster con codice QR	Sfide tra pari, immagini "prima e dopo", umorismo, co-progettazione creativa	Eventi pop-up, concorsi fotografici, sondaggi online
Anziani (55+)	Bacheche, stampa locale, volantini porta a porta, incontri faccia a faccia	Orgoglio per la comunità, risparmio sui costi, eredità per i nipoti, sicurezza	Colazioni mattutine, passeggiate guidate, incontri nella sala parrocchiale

Evita gli stereotipi legati all'età. Molti anziani sono attivi online; molti giovani diffidano delle campagne sui social media. Verifica sempre le tue ipotesi con un rapido sondaggio informale prima di investire in questi canali.

Fase 3 – Pianifica la tua campagna offline

La presenza fisica crea fiducia e raggiunge i residenti che non sono online. Utilizzate i seguenti formati:

- Volantini porta a porta: una pagina, un messaggio, un chiaro invito all'azione. Includete una data e un luogo.
- Bacheche della comunità: pubblicate mensilmente un unico aggiornamento in formato A4. Includete una foto, un numero di telefono e un ringraziamento.
- Evento di strada / pop-up: un'azione visibile della durata di 90 minuti (pulizia, "repair café", giornata dedicata al giardinaggio) è la migliore pubblicità di se stessa.
- Voci locali affidabili: coinvolgi 1–2 residenti stimati (un negoziante, un genitore della scuola, un volontario della parrocchia) per diffondere la notizia a voce. Il passaparola è il canale offline più efficace.

Fase 4 – Pianifica la tua campagna online

Gli strumenti online ampliano la portata e mantengono vivo il coinvolgimento tra un evento dal vivo e l'altro. Puntate sulla semplicità:

- Gruppo di diffusione su WhatsApp: aggiornamento settimanale con una foto e una frase. Mai più di tre messaggi a settimana.
- Pagina Facebook locale o account Instagram: pubblica foto “prima e dopo”, brevi interviste ai volontari (video di 30 secondi) e promemoria sugli eventi.
- Manifesti con codice QR: inserisci un codice QR sui manifesti cartacei che rimandi al tuo gruppo WhatsApp, a un modulo di iscrizione o a un breve video esplicativo.
- Hashtag specifico per il quartiere: crea un tag semplice (ad es. #GreenCalleMurillo) e incoraggia i residenti a condividere foto utilizzandolo.

Fase 5 – Riconoscere le abitudini informali e collegarle ai requisiti formali

- Mappate ciò che i residenti già fanno (scambi di vestiti, orti condivisi, pulizie informali) e riconoscerne pubblicamente il valore.
- Mostrate in che modo le abitudini esistenti coincidono con le linee guida ufficiali, in modo che il rispetto delle norme appaia come una naturale estensione di tali abitudini.
- Tradurre qualsiasi ordinanza in una frase semplice: invece di citare i numeri dei regolamenti, dire “Il Comune ci chiede di usare tre bidoni – ecco un adesivo per la vostra cucina”.

Strumenti da utilizzare

- [Checklist per la strategia di comunicazione](#): fornisce un quadro di riferimento semplice per pianificare, rivedere e migliorare le attività di comunicazione locali prima di lanciare un’iniziativa di sostenibilità o una campagna comunitaria.
- [Strumento per pianificare le campagne di comunicazione locali](#): fornisce un quadro strutturato per pianificare e coordinare le attività di comunicazione di quartiere, combinando canali offline e online per promuovere una specifica iniziativa di sostenibilità e coinvolgere gli stakeholder locali.

4.2 Cambiamento comportamentale

Essere a conoscenza di un problema non basta a modificare il comportamento. Le persone agiscono quando il nuovo comportamento è facile, visibile, sociale e immediatamente gratificante. Questa sezione illustra come creare tali condizioni a livello di quartiere.

Fase 1 – Applicare il principio della “bassa barriera”

Ogni iniziativa deve superare questo test: qualcuno può farlo in meno di 2 minuti, senza attrezzature speciali, lungo il proprio percorso quotidiano abituale? In caso contrario, semplificare.

Collegare i nuovi comportamenti alle azioni che le persone già compiono (accumulo di abitudini):

- Posizionare un piccolo contenitore per la raccolta differenziata sul bidone della cucina già presente – non è necessario fare un viaggio in più.
- Installare una pompa per biciclette all'ingresso della scuola, dove i genitori sono già in attesa.
- Metti uno scaffale per lo scambio di semi all'interno del negozio di quartiere dove i residenti si recano ogni settimana.
- Aggiungete cartelli con le distanze dei percorsi a piedi alle fermate dell'autobus esistenti: stesso tragitto, nuova prospettiva.

Cosa cercare: Percorri a piedi il tragitto che i tuoi residenti compiono ogni giorno. Cerca i momenti di attesa inattiva (fermate dell'autobus, cancelli delle scuole, code al mercato). Un'azione breve che si inserisce in un momento di inattività viene quasi sempre adottata più rapidamente di una che richiede uno spostamento dedicato.

Fase 2 – Progettare un risultato immediato e visibile

Un singolo successo visibile nella prima settimana vale più di un programma perfetto di sei mesi che i residenti non possono ancora vedere. Progetta la tua prima azione in modo che sia:

- Visibile: tutta la strada possa vederla la mattina seguente (un angolo pulito, una nuova fioriera, un muro dipinto).
- Tangibile: produca un risultato quantificabile (sacchi rimossi, oggetti riparati, m² recuperati).
- Condivisibile: scatta una foto “prima e dopo”, pubblicala immediatamente e ringrazia ogni partecipante per nome.

Riquadro di esempio

- Un isolato, un pomeriggio: pulizia di una singola strada, 90 minuti, sacchi forniti, rinfresco alla fine.
- Angolo verde: trasformare una fioriera trascurata con piante donate. Le foto prima e dopo fanno il resto.
- Repair Café di quartiere: i residenti portano oggetti rotti; i volontari li riparano. Zero budget oltre a un tavolo e agli attrezzi.

Fase 3 – Mantenere il coinvolgimento nel lungo periodo con un “Elenco di proposte di azione”

Mantieni alto il coinvolgimento alternando attività diverse, valorizzando i partecipanti e mostrando i progressi raggiunti. La tabella seguente propone modelli pronti all'uso che richiedono un budget minimo o nullo.

Azione	Cosa serve	Risultato atteso
Giornata di pulizia delle strade	Sacchi, guanti, 8–15 volontari, 90 min	Spazio pulito e ben visibile + foto "prima e dopo" di grande effetto
Repair Café	Tavolo, attrezzi donati, volontari esperti	Oggetti salvati dalla discarica; nuovi legami sociali
Cassetta degli attrezzi condivisa	Cassetta, attrezzi donati, foglio di registrazione	Riduzione delle spese domestiche; maggiore fiducia nella comunità
Scaffale per lo scambio di semi e cibo	Uno scaffale, sacchetti di carta, etichette in bianco	Scambio diretto di cibo; riduzione dei rifiuti domestici
Tessera a timbri Eco-Passport	Tessera stampata, timbro a inchiostro	Coinvolgimento costante nell'arco di 8–12 settimane
Bacheca delle sfide di quartiere	Lavagna bianca o cartellone di carta, pennarello	Rivalità amichevole; motivazione tra pari; non sono necessari premi
Coppia di amici intergenerazionale	Elenco dei volontari in coppia + un compito mensile	Trasmissione di conoscenze; coesione sociale tra le diverse fasce d'età
Tabella dei "Guardiani verdi" dei bambini	Tabella con adesivi, pastelli, coinvolgimento dei genitori	Coinvolgimento della famiglia; formazione di abitudini fin dalla prima infanzia

Strumenti e modelli

- [Strumento per pianificare le azioni \(Capitolo 3\)](#): fornisce un quadro strutturato per organizzare azioni, responsabilità, tempistiche e risultati attesi a seguito del processo di co-progettazione.

4.3 Misurare l'impatto

Monitorare i progressi permette ai volontari di verificare concretamente i risultati del loro impegno. Questa sezione illustra come misurare i cambiamenti reali utilizzando solo un blocco note, la

fotocamera del telefono e una routine di monitoraggio costante, senza bisogno di competenze tecniche.

Fase 1 – Organizzare il sopralluogo nel quartiere

Un sopralluogo di quartiere consiste in una passeggiata strutturata per osservare sistematicamente il territorio e raccogliere le informazioni attraverso un semplice foglio di rilevazione.

- Scegli un percorso fisso (una strada, un parco, un isolato) e percorrilo sempre allo stesso modo, in modo che i risultati siano comparabili.
- Forma una squadra di 2–4 persone. Includi almeno una persona che conosca bene la zona e una persona nuova, per avere una prospettiva diversa.
- Utilizza un semplice foglio di rilevazione (vedi il “Foglio di monitoraggio dell’impatto” qui sotto). Conta solo ciò che puoi osservare a occhio nudo, senza utilizzare strumenti.
- Scatta una foto datata in 3–5 punti fissi lungo il percorso, sempre dalla stessa angolazione e alla stessa ora del giorno, a ogni visita.
- Ripeti l’operazione ogni mese o dopo ogni azione significativa. Confronta i dati e le foto affiancandoli.
- Organizza una riunione di 20 minuti subito dopo e chiediti: cosa è migliorato? Cosa è peggiorato? Cosa dovremmo provare il mese prossimo?

Cosa cercare: invita un residente scettico a unirsi al gruppo di monitoraggio. Chi inizialmente dubita del valore del progetto può diventare un convinto sostenitore dopo aver constatato personalmente i cambiamenti.

Fase 2 – Scegliere indicatori semplici e gratuiti

Seleziona 3–5 indicatori che il tuo team possa monitorare con costanza per almeno sei mesi. Evita gli equivalenti di CO₂ e le misurazioni tecniche. Utilizza solo elementi che chiunque possa contare o osservare direttamente.

Categoria	Esempi di indicatori	Come misurare
Rifiuti	Sacchi di rifiuti non smaltiti in discarica; oggetti riparati; famiglie che partecipano al programma di scambio	Conteggio al momento della raccolta; registro delle riparazioni; foglio delle presenze
Mobilità	Bambini che vanno a scuola in bicicletta o a piedi; spostamenti in auto sostituiti	Conteggio all’ingresso il primo martedì del mese; alzata di mano durante la riunione

Spazi verdi	m ² recuperati; piante o alberi aggiunti	Metro a nastro; conteggio + foto
Coinvolgimento	Famiglie attive; nuovi volontari; aziende coinvolte	Elenco dei partecipanti; foglio di iscrizione; totale cumulativo

⚠ Questi metodi di monitoraggio servono a motivare la comunità, non a svolgere una ricerca scientifica. L'obiettivo è raccogliere dati semplici e coerenti che permettano di mostrare ai residenti i progressi del lavoro collettivo.

Fase 3 – Creare un ciclo di feedback trasparente

I dati sono utili per motivare la comunità solo se le persone possono consultarli. Condividi i risultati nei luoghi in cui i residenti si incontrano abitualmente.

- **Bacheca (mensile):** pubblica un semplice grafico con 2–3 indicatori, una “bacheca dei ringraziamenti” con i nomi di tutti i volontari e una coppia di foto “prima e dopo”
- **Chat di gruppo (settimanale):** condividi una foto e una breve frase, ad esempio: “18 sacchi di rifiuti rimossi sabato, grazie ai nostri 11 volontari!”
- **Riconosci apertamente i periodi di rallentamento:** dopo lo slancio iniziale, è normale che i progressi rallentino. Riconoscilo apertamente invece di far finta che non sia così.
- **Alterna i ruoli ogni mese (fotografo, addetto al conteggio, addetto agli appunti)** per evitare il sovraccarico dei volontari.
- **Segna i traguardi raggiunti a 3 e 6 mesi:** mostra i risultati cumulativi, che restituiscono meglio i progressi complessivi rispetto ai singoli dati mensili.

Strumenti e modelli

- [Scheda di monitoraggio dell'impatto](#): fornisce un quadro di riferimento semplice per registrare, monitorare e confrontare nel tempo gli indicatori di sostenibilità guidati dalla comunità, utilizzando misurazioni osservabili, a basso costo e facili da raccogliere.
- [Scheda di monitoraggio dei progressi \(Capitolo 3\)](#): fornisce un quadro strutturato per monitorare i progressi nell'attuazione, tenere traccia dei risultati e delle tappe fondamentali e identificare le sfide o i ritardi durante il processo di attuazione.

4.4 Consapevolezza critica e lotta al greenwashing

Man mano che i progetti ambientali acquisiscono maggiore visibilità, le comunità sono sempre più esposte ad affermazioni fuorvianti da parte di aziende e autorità locali, una pratica nota come

greenwashing. Questa sezione offre strumenti pratici a chi lavora nello sviluppo locale per aiutare i residenti a individuare le promesse vuote e a negoziare da una posizione più consapevole.

Fase 1 – Imparare a riconoscere il greenwashing

Non è necessaria alcuna competenza giuridica. È sufficiente imparare a riconoscere tre semplici schemi:

- **Compromesso nascosto:** un'azienda promuove a gran voce un'azione ecologica (ad esempio, il passaggio alle lampadine a LED), nascondendo al contempo un forte impatto negativo (come la demolizione di un parco per realizzare un parcheggio).
- **Parole vaghe:** il materiale promozionale utilizza termini come “eco-friendly”, “naturale” o “verde” senza fornire dati concreti, informazioni verificabili o indicare uno specifico ente di certificazione.
- **Gesti simbolici:** un evento di piantumazione di alberi della durata di un giorno o un'iniziativa di pulizia sponsorizzata vengono utilizzati come vetrina per l'immagine ambientale di un'attività che, nel complesso, rimane insostenibile.

Fase 2 – Applicare il “test delle 5 domande”

Quando un'azienda, uno sponsor o un comune fa un'affermazione di carattere ambientale, chiediti:

1. Cosa è cambiato concretamente? Non si tratta di piani o impegni: cosa è effettivamente diverso in questo momento?
2. Chi lo ha verificato? Esiste un ente indipendente che conferma l'affermazione o è l'organizzazione stessa a valutarne la fondatezza?
3. Cosa viene tralasciato? Un prodotto realizzato con materiali riciclati potrebbe comunque avere una catena di approvvigionamento con un impatto ambientale molto maggiore altrove.
4. La portata è adeguata? Piantare 50 alberi non è un risultato significativo se la stessa organizzazione ne ha abbattuti 5.000 l'anno scorso.
5. L'etichetta è certificata? “Eco-friendly” e “naturale” sono termini non protetti. Verifica quale ente di certificazione ha rilasciato l'etichetta.

Cosa cercare: salva queste cinque domande in un promemoria sul tuo telefono. Leggerle ad alta voce durante un incontro con sponsor o funzionari non è un atteggiamento conflittuale, ma un approccio professionale. Puoi introdurle dicendo: «Vogliamo spiegare questo aspetto in modo accurato ai nostri vicini».

Ulteriori risorse

1. Climate Outreach – Guida alla comunicazione sul clima a livello comunitario

Tipo: Guida

Lingua: EN

Breve descrizione: Linee guida pratiche su come presentare le questioni climatiche a diversi tipi di pubblico.

Link/Allegato: <https://climate-adapt.eea.europa.eu/en/metadata/tools/climate-change-outreach-and-communication-guide>

2. Ruota del cambiamento comportamentale (Michie et al.)

Tipo: Modello

Lingua: EN

Breve descrizione: Strumento basato su prove scientifiche per la progettazione di interventi comunitari volti al cambiamento comportamentale.

Link/Allegato: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/21513547/>

3. ECAS – Servizio europeo di azione dei cittadini

Tipo: Strumento online

Lingua: Diverse lingue dell'UE

Breve descrizione: Supporta le organizzazioni della società civile nella progettazione di campagne ambientali locali

Link/Allegato: <https://ecas.org/>



Capitolo 5

Buone pratiche

Questo capitolo presenta esempi concreti di iniziative di sostenibilità a livello di quartiere provenienti da diversi paesi europei. Le pratiche selezionate illustrano diversi approcci alla partecipazione, al coinvolgimento della comunità e all'azione locale, fornendo ispirazione e idee pratiche che possono essere adattate ad altri contesti locali.

Paese: Italia

Buona pratica n. 1 - WIP – Work in Poliss: Riqualificazione urbana partecipativa attraverso lo sviluppo delle competenze e il coinvolgimento della comunità



Contesto

La pratica è stata realizzata a Sassari (Italia), nel quartiere di Monte Rosello, un'area periferica caratterizzata da condizioni di vulnerabilità sociale. Coinvolge istituzioni pubbliche, organizzazioni della società civile e altri attori locali. Il gruppo target è costituito dai giovani, compresi quelli appartenenti a gruppi vulnerabili. L'iniziativa risponde alla carenza di spazi comunitari e di opportunità per i giovani e alla necessità di rafforzare la coesione sociale.

Azione realizzata

Il progetto WIP – Work in Poliss trasforma uno spazio pubblico sottoutilizzato in un'infrastruttura sociale a misura di comunità, combinando la rigenerazione urbana con l'istruzione e la partecipazione.

Le azioni chiave includono:

1. Laboratori partecipativi di rigenerazione (cantieri didattici)

- 5 laboratori intensivi (di 10 giorni ciascuno)
- Progettazione e realizzazione condivisa di spazi pubblici (aree verdi, campo sportivo, spazi comuni)
- I partecipanti sono guidati da artigiani, tutor e facilitatori

2. Formazione sulle competenze pratiche e sull'artigianato

- Oltre 20 laboratori pratici (ad es. falegnameria, ceramica, cucito, orticoltura urbana)
- Apprendimento in piccoli gruppi (rapporto tutor-allievi 1:4)
- Realizzazione dei materiali utilizzati nel processo di rigenerazione

3. Co-progettazione e governance della comunità (Ri.SO Table)

- Piattaforma partecipativa per:
 - generazione di idee
 - raccolta delle esigenze locali
 - sviluppo del progetto
- Coinvolgimento di oltre 50 soggetti locali attraverso incontri ed eventi di networking

4. Percorsi di inclusione e empowerment

- Sostegno mirato ai gruppi vulnerabili
- Metodi di educazione non formale
- Sviluppo delle competenze trasversali (autostima, gestione dei conflitti, lavoro di squadra)
- Orientamento individuale e professionale

5. Attivazione della comunità ed eventi culturali

- Oltre 16 eventi pubblici

- Attività di networking e di costruzione della comunità
- Collegamento tra il progetto e la città in senso più ampio

Il processo di rigenerazione viene attuato progressivamente attraverso diverse fasi, a partire dall'attivazione degli spazi d'ingresso e degli spazi condivisi, seguita dalla trasformazione delle aree verdi e successivamente dall'espansione alle strutture sportive, culturali e artistiche. Questo approccio consente un coinvolgimento graduale della comunità, un uso continuo dello spazio e una partecipazione crescente nel tempo.

Risultati raggiunti

- Oltre 300 giovani coinvolti
- Partecipazione del 40% da parte di gruppi vulnerabili
- 600 ore di formazione tecnica
- 200 ore di orientamento professionale
- 20 artigiani e aziende locali coinvolti
- 30 incontri di co-progettazione
- Oltre 25 eventi pubblici

Cosa ha funzionato bene

- Approccio "imparare facendo" (partecipazione attiva)
- Forte legame tra rigenerazione e sviluppo delle competenze
- Modello di governance ibrido che coinvolge istituzioni, ONG e attori privati
- Attenzione all'inclusione e all'emancipazione dei gruppi vulnerabili

Impatto sugli utenti e sulla comunità

- Maggiore occupabilità e competenze tra i partecipanti
- Rafforzamento del senso di appartenenza e del senso di responsabilità della comunità
- Rilancio di uno spazio pubblico trascurato
- Creazione di nuove reti sociali e collaborazioni locali

Il progetto è riuscito a trasformare un'area degradata in uno spazio condiviso, attivo e guidato dalla comunità.

Trasferibilità

L'efficacia di questa pratica risiede nella combinazione della rigenerazione urbana con lo sviluppo delle competenze attraverso attività pratiche che producono risultati visibili. È essenziale il coinvolgimento attivo dei partecipanti sia nella fase di progettazione che in quella di attuazione, così come una forte collaborazione tra autorità pubbliche, organizzazioni della società civile e professionisti locali. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al coinvolgimento dei gruppi vulnerabili attraverso iniziative mirate di sensibilizzazione e sostegno.

Per replicare questa pratica, è importante disporre di uno spazio fisico che possa essere valorizzato o riqualificato, oltre che di un'organizzazione coordinatrice in grado di gestire il processo. La disponibilità di competenze locali, quali artigiani o facilitatori, e la collaborazione con le autorità pubbliche sono fondamentali, così come il collegamento con le reti locali e i servizi sociali per raggiungere efficacemente i gruppi target.

Possono sorgere alcune sfide, tra cui una scarsa partecipazione iniziale, difficoltà nel coinvolgere i gruppi vulnerabili, abbandoni durante le attività e un coordinamento complesso tra i partner. Queste possono essere affrontate iniziando con azioni piccole e visibili per attirare l'interesse, collaborando con organizzazioni locali di fiducia, mantenendo le attività pratiche e coinvolgenti, definendo chiaramente i ruoli e combinando risultati a breve termine con opportunità a più lungo termine per mantenere il coinvolgimento.

Buona pratica n. 2 – Le Case di Quartiere come centri comunitari per la sostenibilità e la partecipazione



Contesto

QUA – *Quartiere Bene Comune* è un’iniziativa sviluppata dal Comune di Reggio Emilia (Italia) nei quartieri urbani. Coinvolge le autorità pubbliche, le organizzazioni della società civile e le comunità locali, rivolgendosi a cittadini di diverse età e provenienze. Il progetto è nato in risposta alla necessità di rafforzare la partecipazione locale e di ricollegare le comunità al processo decisionale pubblico dopo l’abolizione degli organi a livello di circoscrizione (*Circoscrizioni*), che in precedenza garantivano un collegamento tra i cittadini e il Comune. Risponde inoltre all’esigenza di migliorare la coesione sociale e di ridurre le disuguaglianze territoriali, coinvolgendo i cittadini nella cogestione dei servizi locali e degli spazi pubblici.

Azione realizzata

L’iniziativa fa parte del quadro politico “QUA – Il Quartiere Bene Comune”, volto a rafforzare la partecipazione e la co-progettazione a livello di quartiere.

Tra le azioni chiave figurano:

- Creazione e trasformazione delle “Case di Quartiere” in spazi comunitari aperti e accessibili
- Attivazione di processi partecipativi, tra cui:
 - laboratori di quartiere
 - laboratori di co-progettazione
 - gruppi di lavoro tematici
- Sviluppo di Accordi di Cittadinanza, che formalizzano la collaborazione tra:
 - le autorità pubbliche
 - cittadini
 - organizzazioni della società civile
- Attuazione di iniziative guidate dalla comunità (163 progetti sviluppati dai residenti)
- Promozione di:
 - attività sociali
 - iniziative culturali
 - azioni a favore dell’ambiente e della comunità

Il modello combina:

- partecipazione dal basso
- sostegno istituzionale
- mobilitazione delle risorse locali

Le Case di Quartiere fungono da:

- spazi di aggregazione
- punti di riferimento per i servizi locali
- piattaforme per la co-creazione e l'innovazione sociale

Risultati raggiunti

L'iniziativa ha prodotto risultati significativi a diversi livelli:

Risultati concreti

- 1.500 partecipanti coinvolti (cittadini e autorità locali)
- 784 cittadini coinvolti negli Accordi di cittadinanza
- 27 accordi firmati, che hanno dato vita a 163 progetti locali
- Circa 2.700 volontari coinvolti
- Oltre 30.000 ore dedicate ad attività comunitarie
- Quasi 14.000 utenti raggiunti in diverse aree di servizio

Cosa ha funzionato bene

Processo partecipativo strutturato in 4 fasi:

- laboratori di cittadinanza
- co-progettazione
- accordi di impegno
- attuazione e monitoraggio

Elevato tasso di completamento:

- il 78,5% dei progetti è stato portato a termine con successo
- 83,5% di soddisfazione tra i responsabili di progetto

Impatto territoriale efficace:

- maggiore copertura nei quartieri svantaggiati
- migliore accesso ai servizi e alle opportunità

Impatto sugli utenti e sulle comunità

- Aumento del capitale sociale e del coinvolgimento della comunità
- rafforzamento della collaborazione tra cittadini e istituzioni
- Riduzione delle disuguaglianze territoriali
- Migliore accesso ai servizi locali

Il progetto ha inoltre introdotto un **pannello di valutazione delle politiche**, che include indicatori per misurare il capitale sociale generato attraverso la partecipazione.

Trasferibilità

Il successo di questa pratica si basa su un forte legame con il contesto locale e sulla disponibilità di spazi comunitari accessibili dove svolgere le attività. È essenziale un ruolo attivo delle istituzioni pubbliche, non come unici decisori, ma come facilitatori che sostengono la collaborazione con i cittadini e le organizzazioni locali. L'uso di processi partecipativi strutturati ma flessibili, combinato con accordi formali di collaborazione, contribuisce a garantire continuità e responsabilità condivisa.

Per replicare questa pratica, è importante disporre di almeno un'organizzazione di coordinamento, della presenza di attori locali attivi e di un livello minimo di sostegno istituzionale. La volontà di condividere le responsabilità tra le autorità pubbliche e le comunità è fondamentale per attivare iniziative dal basso.

Possono sorgere alcune sfide, in particolare nel garantire una partecipazione costante, nella gestione delle diverse aspettative tra le parti interessate e nel mantenimento dell'impegno nel tempo. Queste possono essere affrontate concentrandosi su una partecipazione reale (non puramente simbolica), fornendo una facilitazione continua e combinando risultati visibili a breve termine con strategie di coinvolgimento a più lungo termine.

Buona pratica n. 3 - Laboratorio partecipativo di quartiere per la rigenerazione dell'area di Marzabotto (Bologna)

LABORATORI DI QUARTIERE BOLOGNA

ANCH'IO

PARTECIPO

Contesto

Questa iniziativa è stata realizzata a Bologna (Italia), nell'area di Marzabotto – ex Cierrebi – ex Velodromo, promossa dal Comune di Bologna e dal Distretto di Porto-Saragozza in collaborazione con la Fondazione Innovazione Urbana. Il processo mirava a definire il futuro utilizzo di un'ampia area urbana sottoutilizzata, che comprendeva ex impianti sportivi, rispondendo al contempo alle esigenze e alle aspettative della comunità. L'area, con oltre 18.000 residenti e una popolazione

relativamente anziana, presenta sia una forte presenza comunitaria sia rischi di isolamento sociale. L'iniziativa è stata concepita per colmare il divario tra la pianificazione istituzionale e le esigenze locali attraverso un processo partecipativo strutturato.

Azioni realizzate

L'iniziativa è stata sviluppata come un «laboratorio di ascolto e co-progettazione» strutturato, che combinava strumenti qualitativi e quantitativi per coinvolgere la comunità locale.

Il processo ha previsto circa 30 interviste qualitative con gli attori locali (associazioni, scuole, comitati e istituzioni), volte a comprendere le esigenze, le sfide e le risorse esistenti. A ciò si è affiancato un questionario online, aperto per un mese, che ha raccolto 152 risposte dai residenti, fornendo una prospettiva quantitativa più ampia.

La fase partecipativa ha previsto due workshop pubblici online (rispettivamente con 16 e 27 partecipanti), strutturati in sessioni plenarie e lavori di gruppo facilitati tramite strumenti digitali (ad esempio, bacheche condivise per la raccolta di contributi). I partecipanti sono stati invitati a individuare questioni critiche, opportunità e proposte concrete.

Il processo ha seguito fasi ben definite: analisi del contesto, raccolta dei dati, discussione pubblica e definizione congiunta delle priorità e delle azioni. Tra le principali aree tematiche individuate figuravano gli spazi verdi, la mobilità, la cultura, lo sport e l'economia locale.

Risultati ottenuti

Il processo ha generato un insieme strutturato di priorità e proposte guidate dalla comunità, che hanno influenzato direttamente le decisioni politiche e di pianificazione locali. Ha consentito l'integrazione di approfondimenti qualitativi (interviste), dati quantitativi (questionario) e contributi collettivi (workshop).

L'elevato livello di partecipazione ha confermato il forte interesse locale: oltre il 70% dei partecipanti al questionario ha dichiarato di avere un legame diretto con l'area (residenti). Il processo ha inoltre messo in luce esigenze concrete, quali la richiesta di aree verdi più accessibili, infrastrutture sportive e spazi per attività sociali e culturali.

È importante sottolineare che l'iniziativa ha rafforzato il dialogo tra cittadini e istituzioni, creando una visione condivisa delle sfide e delle opportunità locali. Ha inoltre contribuito a definire chiare linee di sviluppo, quali il potenziamento dei collegamenti verdi, il miglioramento della mobilità e la riattivazione di spazi comunitari chiave come l'ex struttura Cierrebi.

Trasferibilità

Questa pratica è altamente trasferibile a contesti che coinvolgono aree urbane complesse o sottoutilizzate che richiedono il contributo della comunità. Un processo partecipativo strutturato che combini interviste, sondaggi e workshop facilitati è essenziale per cogliere prospettive diverse.

La replica richiede un'organizzazione di coordinamento in grado di gestire il processo, nonché tempo e risorse per garantire una partecipazione significativa. L'uso di metodi misti (qualitativi e quantitativi) aumenta la solidità dei risultati.

Le sfide principali includono il coinvolgimento di una popolazione eterogenea, evitare l'affaticamento da partecipazione e garantire che i risultati influenzino decisioni concrete. Queste sfide possono essere affrontate combinando diversi strumenti di coinvolgimento, fornendo un feedback chiaro ai partecipanti e collegando il processo ad azioni concrete di pianificazione.

Paese: Spagna

Buona pratica n. 1 - Can Masdeu: progetto ecologico guidato dalla comunità per una vita sostenibile e il coinvolgimento locale (Barcellona)



Contesto

Can Masdeu è un progetto ecologico guidato dalla comunità situato nell'area del parco naturale di Collserola, alla periferia di Barcellona (Spagna). È stato sviluppato da un collettivo di residenti e attivisti che hanno trasformato uno spazio abbandonato in un centro comunitario multifunzionale. L'iniziativa risponde all'esigenza di promuovere stili di vita sostenibili, ricollegare le persone alla natura e creare modelli di vita alternativi basati su principi ecologici e sociali. Il progetto opera all'incrocio tra ambiente urbano e naturale, coinvolgendo sia i residenti locali che la comunità più ampia in attività ambientali e sociali.

Azioni realizzate

L'iniziativa si basa su un modello di eco-comunità autogestita, che coniuga sostenibilità ambientale, governance collettiva e coinvolgimento della comunità.

Le attività si concentrano su:

- agroecologia e orticoltura comunitaria
- educazione ambientale e laboratori
- pratiche di vita sostenibile (ad es. uso delle risorse, produzione alimentare)
- organizzazione di eventi culturali e sociali

Una componente fondamentale è la rete di orti comunitari, dove i residenti locali partecipano alla coltivazione di prodotti alimentari utilizzando metodi ecologici. Questi spazi fungono sia da aree produttive che da piattaforme per l'interazione sociale e lo scambio di conoscenze.

Il progetto è gestito attraverso processi decisionali collettivi, garantendo la partecipazione attiva dei membri all'organizzazione e allo sviluppo delle attività. Allo stesso tempo, l'iniziativa rimane aperta alla comunità più ampia attraverso eventi regolari, laboratori e opportunità di volontariato.

L'approccio collega le azioni ambientali concrete ai processi di costruzione della comunità, rendendo la sostenibilità visibile e accessibile nella vita quotidiana.

Risultati raggiunti

L'iniziativa ha dato vita a una eco-comunità stabile e attiva, coinvolgendo sia i residenti che i partecipanti esterni in un'ampia gamma di attività ambientali e sociali. Ha contribuito a promuovere pratiche sostenibili a livello locale, in particolare in relazione alla produzione alimentare, all'uso delle risorse e alla consapevolezza ecologica.

Gli orti comunitari hanno rafforzato il legame tra le persone e l'ambiente naturale, favorendo al contempo l'interazione sociale e la responsabilità collettiva. Il progetto è diventato un punto di riferimento per pratiche alternative di sostenibilità, attirando partecipanti provenienti da contesti diversi.

È importante sottolineare che l'iniziativa dimostra come le azioni su piccola scala guidate dalla comunità possano contribuire al raggiungimento di obiettivi ambientali più ampi, migliorando al contempo la coesione sociale e l'impegno locale.

Trasferibilità

Questa pratica è trasferibile alle organizzazioni interessate a coniugare la sostenibilità ambientale con il coinvolgimento della comunità.

La replica richiede l'accesso a uno spazio (urbano o periurbano), un nucleo di partecipanti motivati e conoscenze di base sulle pratiche ecologiche. Partire da azioni su piccola scala, come orti comunitari o laboratori, può aiutare a costruire il coinvolgimento.

Tra i fattori chiave di successo figurano le attività pratiche, la gestione collettiva e l'apertura verso la comunità più ampia. Collegare le pratiche ambientali alla vita quotidiana è essenziale per garantire la partecipazione.

Le sfide possono includere il mantenimento di un coinvolgimento a lungo termine e la gestione dei processi collettivi. Queste possono essere affrontate attraverso ruoli chiari, regole condivise e una continua mobilitazione della comunità.

Buona pratica n. 2 - Can Batlló: Riqualificazione guidata dalla comunità e coproduzione di servizi di quartiere (Barcellona)



Can Batlló. Source: [LaCol](#).

Contesto

Can Batlló è un'iniziativa guidata dalla comunità sviluppata nel quartiere La Bordeta di Barcellona, incentrata sulla trasformazione di un ex complesso tessile industriale in uno spazio comunitario autogestito. Fin dagli anni '70, i residenti avevano chiesto che l'area fosse convertita in strutture pubbliche, ma dopo decenni di inazione, una piattaforma di cittadini ha lanciato una campagna dal basso per rivendicare lo spazio. L'iniziativa è nata da una coalizione di movimenti sociali (gruppi di quartiere, reti ambientaliste, femministe e di attivisti) con l'obiettivo di rispondere direttamente alle esigenze locali insoddisfatte. Il progetto rappresenta un passaggio dall'uso passivo dei servizi

pubblici alla gestione attiva da parte della comunità e alla coproduzione di servizi a livello di quartiere.

Azioni intraprese

L'iniziativa è partita da una forte mobilitazione dal basso, che ha incluso una campagna pubblica e la minaccia di occupazione, portando alla progressiva apertura dello spazio nel 2011. I cittadini sono entrati collettivamente nel sito e hanno avviato un processo autogestito di rigenerazione e utilizzo.

Il progetto è organizzato attraverso un'assemblea generale (organo decisionale sovrano) e diversi comitati tematici (ad esempio, progettazione degli spazi, attività, economia), che gestiscono aree specifiche. Tutte le decisioni vengono prese collettivamente, garantendo una governance partecipativa.

Nel corso del tempo, lo spazio è stato progressivamente trasformato grazie a interventi di ristrutturazione e allo sviluppo di progetti promossi dalla comunità. Le attività comprendono:

- spazi culturali ed educativi (biblioteca, laboratori, eventi)
- strutture sportive e ricreative
- orti urbani e iniziative agroecologiche
- progetti di economia sociale (cooperative, incubatori)
- iniziative abitative (modelli di edilizia cooperativa)

I progetti vengono selezionati in base a criteri chiari: utilità sociale, connessione con le esigenze del quartiere e sostenibilità economica. Viene applicato un modello misto, in cui la comunità gestisce le attività mentre il Comune sostiene le infrastrutture e gli investimenti più importanti.

Risultati raggiunti

L'iniziativa ha generato un impatto comunitario su larga scala e duraturo. Nel 2017, Can Batlló contava circa 370 membri attivi, aveva organizzato oltre 2.000 attività e raggiunto circa 50.000 utenti.

Il progetto è riuscito a trasformare un'area industriale abbandonata di 13.000 m² in uno spazio comunitario multifunzionale. Ha creato un'ampia gamma di servizi che rispondono alle esigenze locali, comprese iniziative culturali, sociali, economiche e ambientali.

Un risultato fondamentale è lo sviluppo di un modello «comunitario-pubblico», in cui i cittadini progettano e forniscono attivamente i servizi anziché agire come utenti passivi. L'iniziativa ha inoltre influenzato le politiche locali, contribuendo allo sviluppo di programmi di edilizia cooperativa e di economia sociale.

Nel 2019, il progetto ha ottenuto una concessione d'uso di 50 anni, formalizzandone il ruolo e garantendone la stabilità a lungo termine.

Trasferibilità

Questa pratica è trasferibile a contesti in cui gli spazi sottoutilizzati possono essere valorizzati attraverso un forte coinvolgimento della comunità e un'organizzazione collettiva.

Tra le condizioni fondamentali figurano la presenza di una comunità locale attiva, la capacità di organizzare processi decisionali collettivi (ad esempio assemblee) e l'accesso a uno spazio fisico. È essenziale un approccio graduale, che parta da piccole azioni e si espanda nel tempo.

Il modello evidenzia l'importanza di coniugare l'autonomia con un'interazione strategica con le autorità pubbliche. Pur mantenendo l'indipendenza nel processo decisionale, la collaborazione con le istituzioni può garantire l'accesso alle risorse e la stabilità a lungo termine.

Le sfide includono la gestione della complessità interna, la garanzia della sostenibilità a lungo termine e il bilanciamento tra autonomia e sostegno istituzionale. Queste possono essere affrontate attraverso strutture di governance chiare, regole condivise e attività diversificate che generano valore sia sociale che economico.

Buona pratica n. 3 - Barrios Convivenciales: co-creare quartieri sostenibili attraverso le pratiche quotidiane



Contesto

Barrios Convivenciales è un'iniziativa attuata nel quartiere del *Barrio de la Cooperativa* (San Juan de Aznalfarache, area metropolitana di Siviglia, Spagna), sviluppata da Cotidiana in collaborazione con organizzazioni locali, attori pubblici e residenti. Il progetto risponde alle sfide ambientali e

sociali che interessano i quartieri residenziali, in particolare quelle relative alle condizioni abitative, al consumo energetico e alla qualità della vita. Mira a promuovere la sostenibilità a livello di quartiere concentrandosi sulle pratiche quotidiane e sulle dinamiche locali. L'iniziativa è stata concepita come progetto pilota, ideata per testare e sviluppare un modello replicabile per comunità più sostenibili e vivibili.

Azioni realizzate

L'iniziativa si basa su un **processo partecipativo e interdisciplinare**, che combina approcci ambientali, sociali e spaziali.

Il processo comprende:

- analisi delle condizioni locali (alloggi, rendimento energetico, spazi pubblici)
- coinvolgimento dei residenti attraverso workshop e attività partecipative
- progettazione condivisa di soluzioni volte ad affrontare sfide concrete in materia di sostenibilità

Le attività si concentrano sul miglioramento della sostenibilità quotidiana attraverso:

- strategie abitative bioclimatiche ed efficienti dal punto di vista energetico
- promozione di comportamenti sostenibili (consumo energetico, gestione delle risorse)
- rafforzamento dei legami di vicinato e delle pratiche condivise

Vengono utilizzati diversi strumenti, tra cui:

- laboratori partecipativi
- mappatura collettiva
- sessioni di co-progettazione
- metodi creativi come il teatro-forum

Il progetto integra le conoscenze tecniche (architettura, progettazione ambientale) con le conoscenze locali, garantendo che le soluzioni siano pratiche e adattate al contesto specifico. Il processo è strutturato ma flessibile, consentendo un'interazione continua con la comunità.

Risultati raggiunti

L'iniziativa ha aumentato la consapevolezza e l'adozione di pratiche sostenibili tra i residenti, in particolare per quanto riguarda le condizioni abitative, il consumo energetico e i comportamenti quotidiani.

Ha rafforzato la collaborazione tra residenti, organizzazioni e attori locali, promuovendo un senso di responsabilità condivisa e di coinvolgimento della comunità. L'approccio partecipativo ha consentito lo sviluppo di soluzioni specifiche per il contesto che rispondono direttamente alle esigenze locali.

Il progetto ha dimostrato che la sostenibilità può essere affrontata efficacemente attraverso interventi quotidiani su piccola scala piuttosto che grandi cambiamenti infrastrutturali. Ha inoltre contribuito a migliorare la vivibilità del quartiere e la coesione sociale.

In quanto esperienza pilota, ha fornito un modello collaudato e strutturato che può essere adattato e replicato in altri quartieri.

Trasferibilità

Questa pratica è altamente trasferibile alle organizzazioni che operano a livello di quartiere e che mirano a promuovere la sostenibilità attraverso il coinvolgimento della comunità.

La replica richiede un'organizzazione di facilitazione dotata di competenze interdisciplinari (sociali, ambientali, di progettazione), la capacità di coinvolgere i residenti e l'accesso a dati locali di base sull'edilizia abitativa e sulle condizioni locali.

Tra i fattori chiave di successo figurano l'attenzione alle pratiche quotidiane, la combinazione di conoscenze tecniche e locali e l'utilizzo di strumenti partecipativi accessibili e coinvolgenti.

Le sfide possono includere il mantenimento della partecipazione a lungo termine e la traduzione della consapevolezza in un cambiamento comportamentale duraturo. Queste possono essere affrontate attraverso un coinvolgimento continuo, risultati visibili e il rafforzamento delle reti locali.

Paese: Danimarca

Buona pratica n. 1 - Tagtomite: co-creazione di comunità verdi sui tetti e nei cortili di Copenaghen



Contesto

Realizzata in vari quartieri urbani di Copenaghen, in Danimarca (comprese aree come Valby e Nørrebro). Guidata dall'impresa sociale Tagtomate in collaborazione con associazioni di quartiere locali, organizzazioni civiche basate sulla comunità e gruppi di cittadini volontari. L'iniziativa si rivolge direttamente ai residenti urbani, agli studenti adulti e agli educatori di comunità. Affronta la mancanza di spazi verdi urbani di alta qualità, la fiducia strutturale nella comunità e punti di accesso accessibili per i cittadini che desiderano passare dalla consapevolezza della sostenibilità ad azioni concrete a livello di quartiere.

Azione realizzata

L'iniziativa prevede workshop di progettazione dal basso, con il coinvolgimento degli utenti, in cui i residenti costruiscono in modo collaborativo infrastrutture per l'agricoltura urbana (come aiuole rialzate con sistema di auto-irrigazione e orti sui tetti). Utilizza modelli di progettazione open-source e strumenti di facilitazione fisica per guidare i membri della comunità attraverso sessioni di co-creazione. Gli stakeholder locali — tra cui proprietari di immobili, volontari civici e rappresentanti comunali — vengono individuati e coinvolti sin dalle prime fasi per collegare le strutture comunitarie informali con le linee guida comunali formali.

Risultati raggiunti

I risultati concreti includono la trasformazione fisica di spazi urbani sottoutilizzati in vivaci centri comunitari, fornendo "risultati immediati" tangibili e di grande visibilità che sostengono la motivazione dei volontari. L'iniziativa affronta efficacemente il "divario di partecipazione" invitando i residenti a diventare co i e progettisti attivi piuttosto che utenti passivi. La pratica

collega con successo l'azione ambientale alla salute quotidiana, alla produzione alimentare locale e al rafforzamento della coesione sociale all'interno della comunità.

Trasferibilità

Fornire risultati immediati e visibili (come un'aiuola condivisa) mantiene alto lo slancio. Evitare un gergo eccessivamente tecnico; concentrarsi su percorsi passo dopo passo e su materiali open source e riproducibili.

Buona pratica n. 2 – Copenhagen circolare: promuovere sinergie tra pubblica amministrazione e cittadini per quartieri a rifiuti zero



Contesto

Guidato dall'Amministrazione Tecnica e Ambientale della città di Copenhagen, in Danimarca, in stretta collaborazione con assemblee cittadine locali, imprese locali e reti ambientali di quartiere. L'iniziativa risponde agli ambiziosi obiettivi del Comune di aumentare drasticamente i tassi di riciclaggio e triplicare il riutilizzo diretto dei beni. Riconoscendo che la sola politica strutturale non può colmare il "divario di partecipazione", il progetto si rivolge specificamente ai cittadini urbani, agli educatori per adulti e agli attori del cambiamento a livello locale per costruire circuiti di risorse decentralizzati e gestiti dalla comunità direttamente all'interno dei quartieri residenziali di Copenhagen.

Azione realizzata

L'iniziativa istituisce "Piattaforme di innovazione circolare" a livello di quartiere e centri di scambio di risorse a livello locale. Anziché considerare la gestione dei rifiuti come un servizio imposta dall'alto e puramente burocratico, il Comune fornisce gli strumenti digitali, la logistica e gli spazi fisici (come i "repair café" comunitari e i depositi di condivisione), mentre i gruppi guidati dai

cittadini si auto-organizzano per le operazioni quotidiane. Questo approccio di cogestione coniuga la logistica comunale basata sui dati con il coinvolgimento informale della comunità, mappando i flussi di rifiuti locali e trasformandoli in risorse per la comunità.

Risultati raggiunti

L’iniziativa ha attivato con successo le “infrastrutture morbide” — ovvero la fiducia civica e le reti comunitarie — per raggiungere gli obiettivi climatici comunali. Ha normalizzato drasticamente i comportamenti circolari a livello domestico, portando l’upcycling fuori dai gruppi ecologici di nicchia e inserendolo nella vita quotidiana dei quartieri. Dimostra efficacemente come gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ a livello cittadino possano essere suddivisi in abitudini quotidiane accessibili e tangibili per gli adulti che imparano.

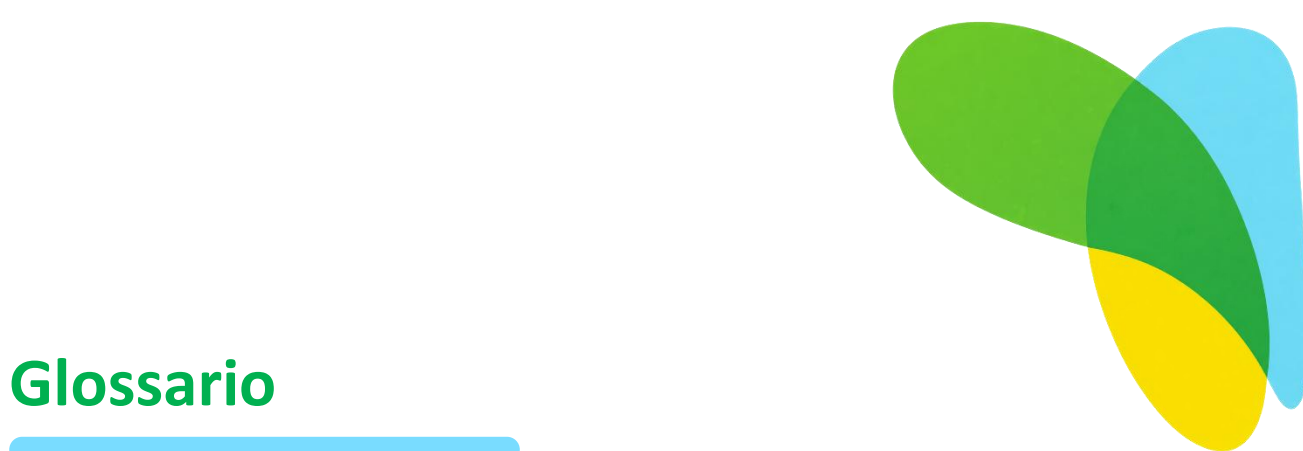
Trasferibilità

Suddividere gli obiettivi comunali su larga scala (come «riduzione di 59.000 tonnellate di CO₂») in sfide di quartiere locali e facilmente identificabili. Conferire ai cittadini una reale titolarità sui centri locali, anziché trattarli semplicemente come utenti finali dei servizi.

Sfide: inerzia istituzionale e normative sui rifiuti eccessivamente rigide.

Suggerimento: utilizzare un quadro chiaro di mappatura delle parti interessate per identificare gli “alleati” comunali che possano aiutare a semplificare la conformità per le iniziative dei cittadini.

Glossario



CAPITOLO 1

Sostenibilità

La capacità di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso un equilibrio tra tutela ambientale, benessere sociale e sviluppo economico.

Fonte: Nazioni Unite; Commissione europea

Sostenibilità ambientale

L'uso responsabile delle risorse naturali e la protezione degli ecosistemi per garantire l'equilibrio ambientale a lungo termine e sostenere le generazioni presenti e future.

Adattato da: Nazioni Unite; Agenzia europea dell'ambiente

Sostenibilità sociale

La capacità delle comunità di garantire inclusione, benessere, equità e qualità della vita, consentendo a tutte le persone di partecipare ai processi di sostenibilità e di trarne beneficio.

Adattato da OCSE; Nazioni Unite

Impronta di consumo dell'Europa

Una misura dell'impatto ambientale dei beni e dei servizi consumati in Europa, che include l'uso delle risorse, le emissioni e l'inquinamento lungo l'intero ciclo di vita, sia all'interno che all'esterno dell'Europa.

Basato sui quadri di monitoraggio dell'Agenzia europea dell'ambiente e della Commissione europea

Cambiamento climatico

Cambiamenti a lungo termine della temperatura, dei modelli meteorologici e dei sistemi climatici, causati principalmente da attività umane quali le emissioni di gas serra derivanti dai combustibili

fossili, la deforestazione e i processi industriali.
Definito dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici e dalle Nazioni Unite

Qualità della vita

L'insieme delle condizioni di vita quotidiane delle persone, della loro salute, del loro benessere e del loro ambiente sociale, che influenza il modo in cui gli individui vivono e valutano la propria vita.

Adattato dall'OCSE e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità

Approccio incentrato sul quartiere

Un approccio che si concentra sulla scala locale per progettare e attuare azioni di sostenibilità, basate sulla partecipazione della comunità, sulle esigenze locali e su soluzioni specifiche per il contesto.

Basato sugli approcci legati al territorio promossi dall'OCSE e sui quadri di riferimento della ricerca sulla sostenibilità urbana

Organizzazioni della società civile (OSC)

Organizzazioni non governative e senza scopo di lucro che rappresentano gli interessi della comunità e sostengono la partecipazione, il coinvolgimento e i processi di sviluppo locale.

Basato sulle definizioni della Commissione europea

Partecipazione

Il coinvolgimento attivo di individui e gruppi nei processi decisionali e d'azione che riguardano la loro comunità.

Adattato dai quadri di riferimento dell'Associazione Internazionale per la Partecipazione Pubblica

Co-progettazione

Un processo collaborativo in cui diversi soggetti interessati, compresi i membri della comunità, lavorano insieme per progettare soluzioni e azioni.

Basato sugli approcci di progettazione partecipativa utilizzati nei quadri di riferimento del Design Council

Coinvolgimento della comunità

Il processo di coinvolgimento delle persone nelle attività e nel processo decisionale, volto a costruire relazioni, fiducia e responsabilità condivisa.

Adattato dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul coinvolgimento della comunità

Approccio basato sul territorio

Un approccio che progetta azioni basate sulle caratteristiche, le esigenze e le risorse specifiche di un contesto locale.

Promosso dall'OCSE nelle politiche regionali e urbane

Pratiche sostenibili

Azioni e comportamenti che riducono l'impatto ambientale e favoriscono la sostenibilità a lungo termine (ad esempio, risparmio energetico, riduzione dei rifiuti, mobilità sostenibile).

Ispirato ai quadri di riferimento in materia di sostenibilità delle Nazioni Unite e della Commissione europea

Parti interessate locali

Individui, gruppi o organizzazioni che hanno un interesse o un ruolo in un contesto locale specifico (ad esempio, residenti, associazioni, istituzioni, imprese).

Definizione comunemente utilizzata nei quadri di riferimento per le politiche e la gestione dei progetti, compresa l'OCSE

Prossimità (nei contesti urbani)

Il principio di organizzare servizi, attività e spazi in modo che le persone possano accedere facilmente a ciò di cui hanno bisogno a breve distanza da dove vivono, riducendo la necessità di lunghi spostamenti e favorendo la qualità della vita locale.

Basato sui concetti di pianificazione urbana promossi dalla Commissione europea e sui quadri di riferimento per la mobilità sostenibile

Modello della "Città dei 15 minuti"

Un modello di pianificazione urbana in cui i residenti possono accedere ai servizi essenziali — quali lavoro, istruzione, assistenza sanitaria, negozi e attività ricreative — entro 15 minuti a piedi o in bicicletta dalla propria abitazione, promuovendo la sostenibilità, il benessere e la resilienza locale.

Promosso da C40 Cities e adottato nei dibattiti sulla politica urbana europea

Indicatore di inclusione urbana (UIM)

Uno strumento utilizzato per valutare in che modo le politiche, i progetti o gli interventi urbani affrontano l'inclusione sociale, l'accessibilità e l'equità, in particolare per i gruppi vulnerabili o sottorappresentati. Contribuisce a garantire che lo sviluppo urbano porti a risultati inclusivi ed equi.

Basato su quadri di riferimento sviluppati dalla Commissione europea e su approcci di politica di inclusione urbana.

Profilo di resilienza urbana

Una metodologia utilizzata per valutare la capacità di una città di assorbire, adattarsi e rispondere alle sfide ambientali, sociali ed economiche, contribuendo a identificare le vulnerabilità e a orientare una pianificazione urbana e un processo decisionale più resilienti.

Sviluppata da UN-Habitat.

Il processo partecipativo

Un approccio allo sviluppo e al processo decisionale guidato dalle comunità stesse, in cui la popolazione locale partecipa attivamente all'identificazione dei bisogni, alla definizione delle soluzioni e all'attuazione delle azioni, anziché essere un destinatario passivo.

Promosso da UN-Habitat e dai quadri di riferimento per lo sviluppo partecipativo.

Valutazione della vulnerabilità multilivello (MVA)

Una metodologia utilizzata per analizzare diversi tipi di vulnerabilità (ambientale, sociale, economica e spaziale) su più livelli, che aiuta a identificare i rischi, le disuguaglianze e le aree prioritarie di intervento all'interno di una comunità o in un contesto urbano.

Basata su approcci sviluppati da UN-Habitat e sui quadri di riferimento sulla resilienza urbana.

CAPITOLO 2

Strategia di coinvolgimento

Un approccio strutturato per definire come e perché le parti interessate vengono coinvolte in un processo, specificando chi coinvolgere, su quali tematiche e con quale livello di partecipazione.

Basato sulla Commissione europea; IAP2 – Associazione internazionale per la partecipazione pubblica.

Livello di coinvolgimento

Il grado di coinvolgimento delle parti interessate in un processo, che in genere varia dall'informazione e dalla consultazione al coinvolgimento e alla collaborazione.

Basato su IAP2 – Associazione Internazionale per la Partecipazione Pubblica.

Processo di partecipazione (approccio graduale)

Una sequenza pratica di fasi utilizzate per progettare e attuare il coinvolgimento delle parti interessate, dall'identificazione delle priorità al coinvolgimento delle parti interessate e all'adattamento delle attività nel tempo.

Basato sulla Commissione europea; Quadro di riferimento per il coinvolgimento della comunità dell'EPA.

Coinvolgimento degli stakeholder

Il processo di coinvolgimento di individui, gruppi o organizzazioni che sono interessati da o possono influenzare una questione o un'azione specifica.

Basato su OCSE; Commissione europea.

Matrice interesse-influenza

Strumento utilizzato per valutare le parti interessate in base al loro livello di interesse verso una questione e alla loro capacità di influenzarne gli esiti, a supporto della definizione di strategie di coinvolgimento adeguate.

Basato su modelli di analisi delle parti interessate ampiamente utilizzati nella gestione dei progetti e nella partecipazione pubblica, ad esempio IAP2; OCSE.

CAPITOLO 3

Co-progettazione

Un processo collaborativo in cui organizzazioni, parti interessate e membri della comunità lavorano insieme per sviluppare soluzioni, azioni e interventi locali.

Basato sugli approcci di governance partecipativa della Commissione europea e sulle metodologie partecipative e di co-creazione di URBACT.

Attuazione

Il processo di messa in pratica delle azioni pianificate attraverso attività coordinate, il coinvolgimento delle parti interessate e un monitoraggio continuo.

Basato sulle Linee guida per la gestione del ciclo di progetto – Commissione europea.

Risultato

Un prodotto concreto e immediato generato da un'attività o da un'azione.

Esempi di risultati possono includere:

- un evento comunitario organizzato
- segnaletica temporanea installata
- materiale informativo distribuito

Basato sui quadri di riferimento della Commissione europea per la gestione del ciclo di progetto e il monitoraggio.

Risultati a breve termine

I cambiamenti o i benefici immediati generati dalle azioni attuate in un periodo di tempo relativamente breve.

Tra gli esempi si possono citare:

- maggiore partecipazione
- migliore accessibilità
- maggiore consapevolezza della comunità

Basati sugli approcci di gestione orientata ai risultati utilizzati dalla Commissione europea e dall'OCSE.

Risultati a lungo termine

I cambiamenti più ampi e sostenibili generati nel tempo attraverso l'attuazione continua e il coinvolgimento della comunità.

Tra gli esempi si possono citare:

- cambiamenti comportamentali a lungo termine
- miglioramento della qualità della vita
- maggiore partecipazione della comunità

Basati su approcci orientati all'impatto utilizzati nei programmi europei di sostenibilità e sviluppo comunitario.

Milestone

Un punto di controllo semplice e misurabile utilizzato per monitorare i progressi e verificare se, durante l'attuazione, siano state realizzate le attività o i risultati chiave.

Sulla base degli approcci di gestione e monitoraggio dei progetti utilizzati nei progetti finanziati dall'Unione Europea.

Ciclo di feedback

Un processo continuo di raccolta di feedback e osservazioni da parte delle parti interessate e degli utenti della comunità, al fine di migliorare le azioni e adattare l'attuazione nel corso del tempo.

Basato sugli approcci di governance partecipativa e di gestione adattativa promossi dall'OCSE e da UN-Habitat.

Attuazione adattiva

Un approccio di attuazione che consente di adeguare le azioni e le attività in base ai progressi, al feedback e alle sfide emergenti.

Basato su approcci di gestione adattiva utilizzati nelle iniziative di sviluppo comunitario e di sostenibilità da UN-Habitat e dall'OCSE.

Risultati immediati

Azioni di piccola portata e visibili che possono essere attuate rapidamente per dimostrare i progressi compiuti, rafforzare la fiducia e mantenere il coinvolgimento della comunità.

Basato sulle pratiche di attuazione locale di URBACT e sugli approcci di sviluppo urbano partecipativo.

CAPITOLO 4

Cambiamento comportamentale

Il processo attraverso il quale individui o gruppi adottano nuovi comportamenti, abitudini o pratiche nel corso del tempo. Nei contesti legati alla sostenibilità, il cambiamento comportamentale spesso comporta l'incoraggiamento a scelte più responsabili dal punto di vista ambientale nella vita quotidiana.

Basato sull'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e sul Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP).

Strategia di comunicazione

Un piano strutturato che definisce obiettivi, destinatari, messaggi chiave, canali e attività a sostegno di una comunicazione e di un coinvolgimento efficaci.

Basato su: Commissione europea; UN-Habitat.

Messaggio chiave

Una dichiarazione chiara e concisa utilizzata nelle attività di comunicazione per trasmettere l'idea principale, il beneficio o l'invito all'azione di un'iniziativa.

Basato su dati della Commissione europea.

Risultato

Il prodotto diretto e immediato di un'attività, come gli eventi organizzati, i materiali prodotti o i partecipanti coinvolti.

Basato sul Comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).